



***BES O NON BES?***

---

***MA E' QUESTO IL PROBLEMA?***

Dott.ssa Elena Del Torre

# PROGRAMMA



BISOGNI EDUCATIVI  
BISOGNI EDUCATIVI  
SPECIALI



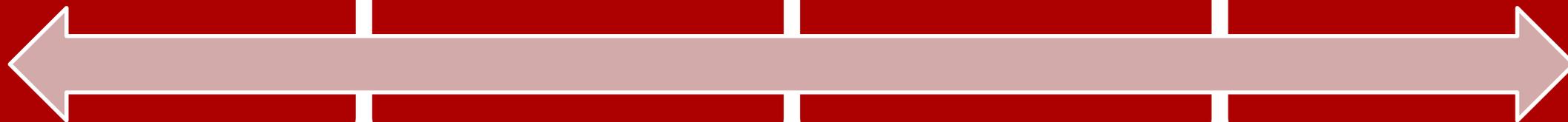
DIDATTICA  
INCLUSIVA



IL PROCESSO DI  
APPRENDIMENTO



7 PUNTI CHIAVE PER  
UNA DIDATTICA  
INCUSIVA/STRATEGIE

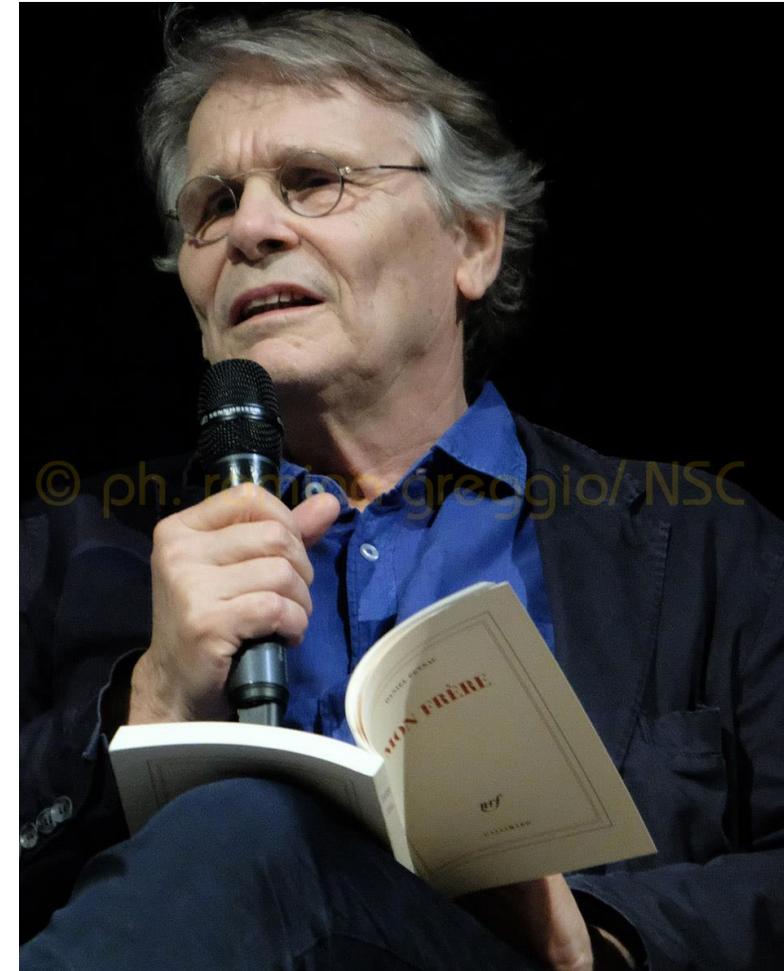


Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia.

Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che suona la stessa sinfonia.

E se hai ereditato il piccolo triangolo che sa fare solo tin tin, o lo scacciapensieri che fa soltanto bloing bloing, la cosa importante è che lo facciano al momento giusto, il meglio possibile, che diventino un ottimo triangolo, un impeccabile scacciapensieri, e che siano fieri della qualità che il loro contributo conferisce all'insieme.

Siccome il piacere dell'armonia li fa progredire tutti, alla fine anche il piccolo triangolo conoscerà la musica, forse non in maniera brillante come il primo violino, ma conoscerà la stessa musica.



# BISOGNI EDUCATIVI

BISOGNI COMUNI-> di tutti gli alunni

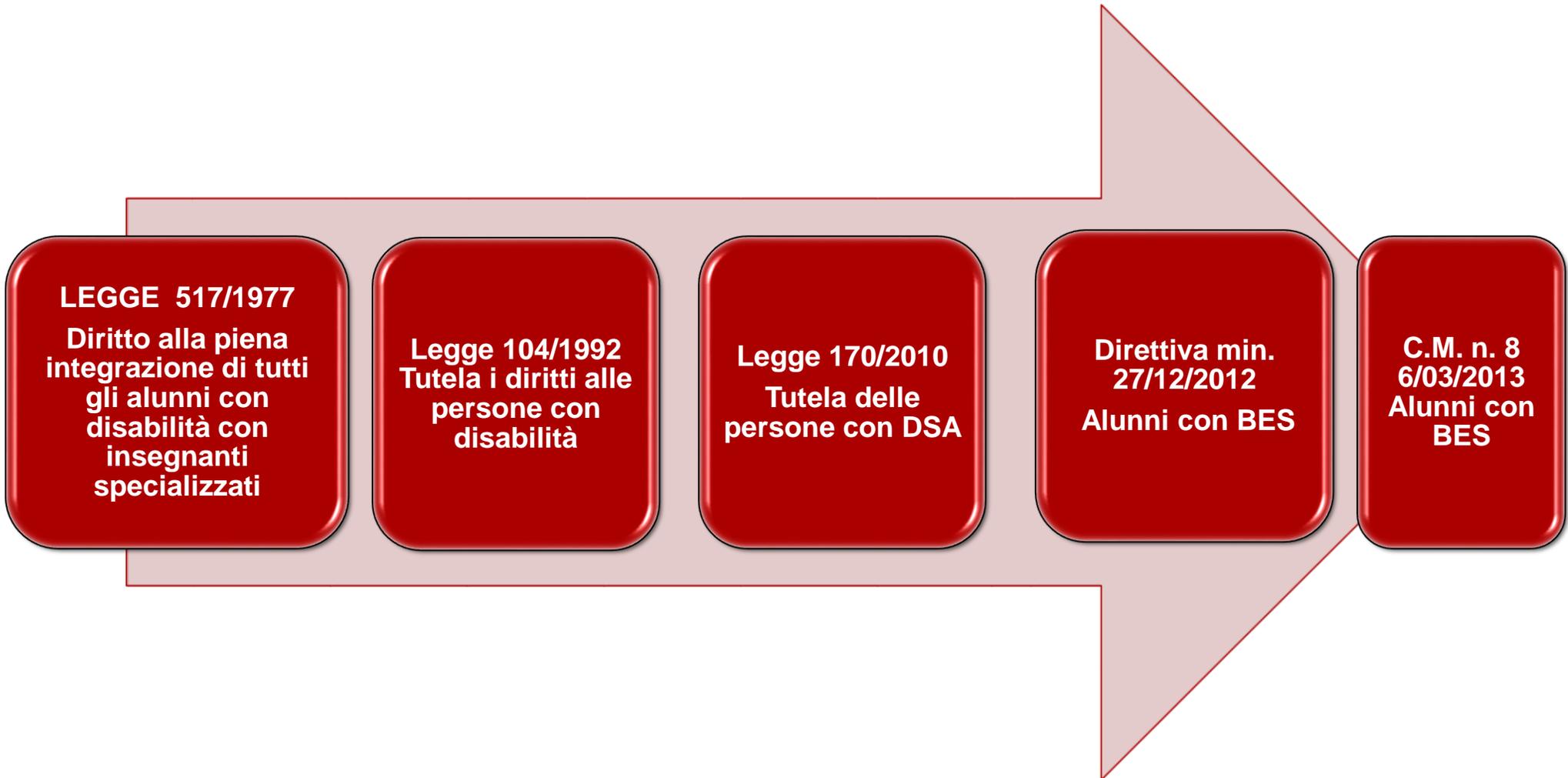
BISOGNI SPECIFICI -> condivisi da alcuni alunni

BISOGNI INDIVIDUALI ->esclusivamente di alcuni alunni

(Norwich, 2000)



# Un po' di storia...





## ***SPECIAL EDUCATIONAL NEEDS***

***1978 Rapporto Warnock***-> guardare alle potenzialità positive di ognuno

***1994 Dichiarazione di Salamanca***-> concetto di SEN assunto come definizione internazionale per indicare l'ambito educativo che comprende:

***-Disabilità***

***-Difficoltà di apprendimento***

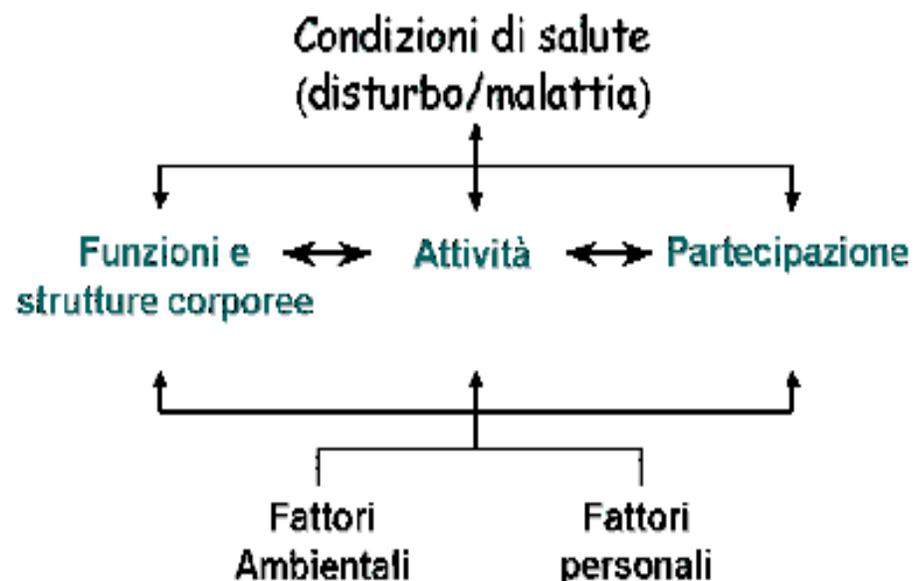
***-Svantaggio***

**2005 IANES ->** BES COME POSSIBILITÀ DI  
COMPRENDERE TUTTE LE SITUAZIONI DI  
FUNZIONAMENTO PROBLEMatico

ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ (OMS)

LA CLASSIFICAZIONE INTERNAZIONALE DELLE FUNZIONALITÀ,  
DISABILITÀ E SALUTE (ICF)

**Modello Bio – Psico – Sociale**



## IL FUNZIONAMENTO GLOBALE DI UNA PERSONA SECONDO IL MODELLO ICF-CY



11/2019, 01/2021

# Bisogni Educativi Speciali

è una **macrocategoria**

Comprende **tutte** le difficoltà degli  
alunni.

## Chi sono gli studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES)?

*“Ogni alunno, con continuità o per **determinati periodi**, può manifestare **bisogni educativi speciali**: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che **le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta**” (CM 6/3/13)*

# Chi sono gli studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES)?

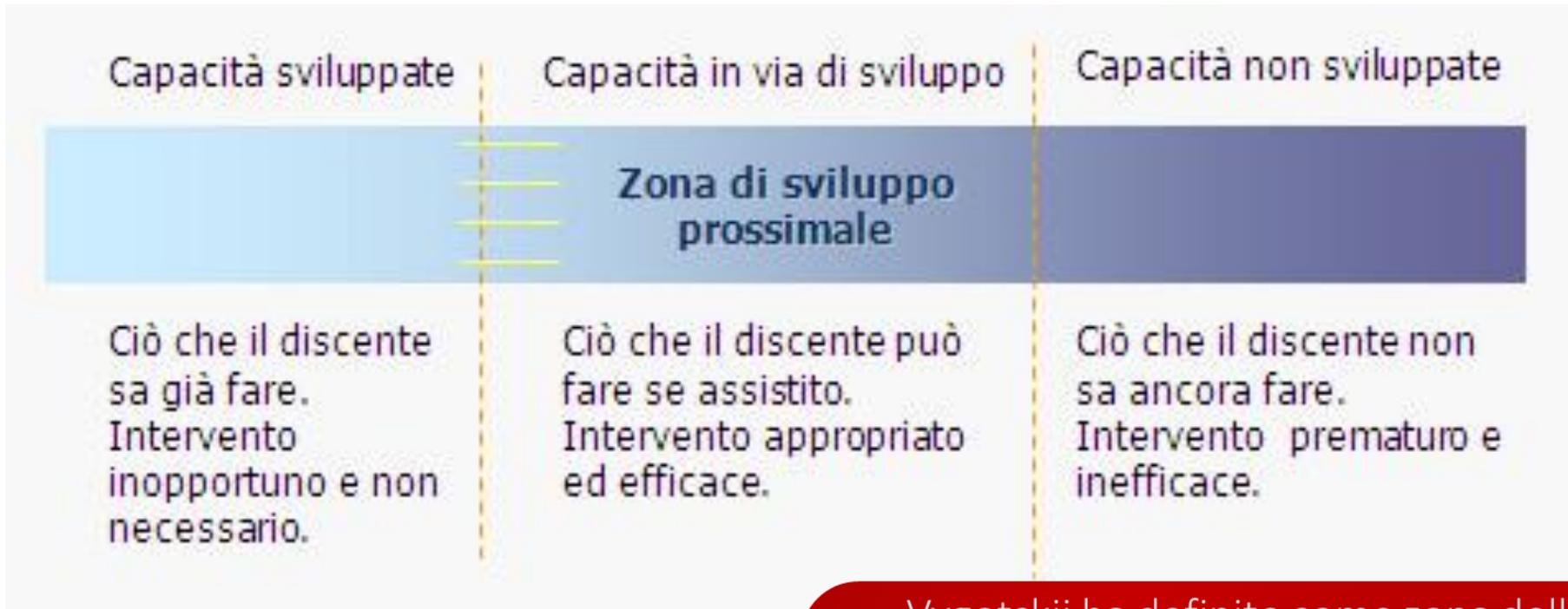
- **Disabilità**
- **Disturbi dello spettro autistico**
- **Disturbi evolutivi specifici**: Disturbo Specifico di Apprendimento, Disturbi del linguaggio, ADHD (deficit attenzione e iperattività), FIL (funzionamento intellettivo limite: QI 70-85), Disturbo della Coordinazione Motoria (DCM), ritardo maturativo
- **Sindrome di Asperger** (grave disturbo dello sviluppo caratterizzato dalla presenza di difficoltà importanti nell'interazione sociale e da schemi inusuali e limitati di interessi e di comportamento) - non certificati con L.104
- **Svantaggio socio-economico** (famiglie di basse fasce di reddito, ISEE, assenza di libri di testo e materiali didattici);
- **Svantaggio linguistico** (alunni nati all'estero, adottati; alunni che parlano Italiano solo a scuola);
- **Svantaggio culturale** (alunni con problematiche psicologiche: poco motivati, passivi, aggressivi, con scarsa autostima, che non fanno compiti, non hanno materiale didattico/sportivo, alunni con genitori problematici: non seguiti dalla famiglia, con genitori poco presenti/ depressi/divorziandi/divorziati/separati)

# La scuola individua gli studenti con BES in 3 modi:

- Certificazione
- Diagnosi
- **Considerazioni pedagogiche e didattiche**



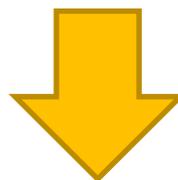
# Zona di sviluppo prossimale



Vygotskij ha definito come zona dello sviluppo prossimale la differenza tra ciò che il ragazzo sa fare da solo e ciò che è in grado di fare con l'aiuto e il supporto di una persona con una competenza maggiore.



La normativa sui BES ([Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 “Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”](#), seguita dalla [C.M. n. 8 del 6 marzo 2013](#) e dalla [Nota prot. n. 2563 del 22 novembre 2013](#)), sembrerebbe **non occuparsi affatto della scuola dell’infanzia**, almeno per quanto riguarda i **provvedimenti formali** da adottare



si parla della possibilità di predisporre nella scuola primaria e secondaria piani didattici personalizzati (PDP), riferiti al singolo alunno o all’intera classe.

Vero è che **L’INCLUSIONE NON È SOLO UNA QUESTIONE DI ADEMPIMENTI FORMALI E BUROCRATICI**, come giustamente sottolineato nella Nota prot. 2563 del 22/11/2013.

# ATTENZIONE

DOBBIAMO FARE PIANI INDIVIDUALI PER TUTTI ALLORA???

DIDATTICA INCLUSIVA



<<Inclusione>> garanzia diffusa e stabile di poter partecipare alla vita scolastica e di raggiungere il massimo possibile in termini di **APPRENDIMENTO** e **PARTECIPAZIONE SOCIALE**

# PROSPETTIVA INCLUSIVA



LE DIFFERENZE

DEGLI  
ALUNNI

DELLO STILE  
DEGLI  
INSEGNANTI

ACCOLTE, STIMOLATE, VALORIZZATE, UTILIZZATE PER CRESCERE

# DIDATTICA INCLUSIVA

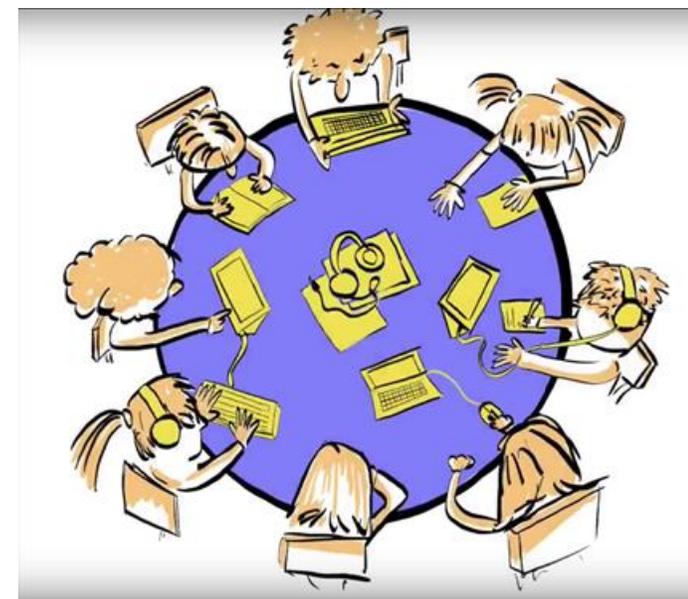
## OBIETTIVO

valorizzare le differenze NEL e DEL gruppo, facendole collaborare, dando modo a ciascuno di partecipare, esprimendo tutte le proprie potenzialità nel confronto con gli altri e non isolandosi nel lavoro individuale.



Attenzione costante agli  
alunni nel processo di  
apprendimento

Didattica flessibile



Capisco, quindi gestisco...

## IN CHE OTTICA?



# LA SCUOLA DELLA DIDATTICA INCLUSIVA È...

... una scuola che **'pensa'** e che **'progetta'** tenendo a mente proprio **tutti**. Una scuola che [...] **non** si deve muovere sempre nella condizione di **emergenza**, in risposta cioè al bisogno di un alunno con delle specificità che si differenziano da quelle della maggioranza degli alunni 'normali' della scuola. Una scuola inclusiva è una scuola che si deve muovere sul binario del **miglioramento organizzativo** perché **nessun alunno sia sentito come non appartenente, non pensato e quindi non accolto**.

P. Sandri, Scuola di qualità e inclusione.  
Master "Didattica e Psicopedagogia per i Disturbi Specifici di Apprendimento"  
Facoltà di Scienze della Formazione- Università di Bologna



# IL PROCESSO DI APPRENDIMENTO



Fig. 3 Il modello input-elaborazione-output (Ianes e Macchia, 2008).

# STRATEGIE INCLUSIVE

- LA RISORSA COMPAGNI DI CLASSE



© Can Stock Photo

- ADATTAMENTO



- STRATEGIE LOGICO-VISIVE



- PROCESSI COGNITIVI E STILI DI APPRENDIMENTO



- METACOGNIZIONE E METODO DI STUDIO



- EMOZIONI



- VALUTAZIONE, VERIFICA E FEEDBACK



suscitano l'interesse e  
accendono la motivazione  
degli alunni

promuovono modalità  
differenti per un'offerta  
personalizzata

stimolano processi di  
apprendimento attivi  
ed autonomi

# LA RISORSA COMPAGNI DI CLASSE

IL GRUPPO CHE SI CONOSCE

IL GRUPPO CHE APPRENDE

TUTORING

APPRENDIMENTO COOPERATIVO

DIDATTICA LABORATORIALE

IL GRUPPO IN DIFFICOLTA'



© Can Stock Photo

# Indicazioni Nazionali 2012



«Particolare cura è necessario dedicare alla formazione della classe come gruppo, alla promozione dei legami cooperativi fra i suoi componenti, alla gestione degli inevitabili conflitti indotti dalla socializzazione. La scuola si deve costruire come luogo accogliente, coinvolgendo in questo compito gli studenti stessi. Sono, infatti, importanti le condizioni che favoriscono lo star bene a scuola, al fine di ottenere la partecipazione più ampia dei bambini e degli adolescenti a un progetto educativo condiviso. La formazione di importanti legami di gruppo non contraddice la scelta di porre la persona al centro dell'azione educativa, ma è al contrario condizione indispensabile per lo sviluppo della personalità di ognuno.»

## AZIONE DIDATTICA MEDIATA DAL GRUPPO

Essere *in* gruppo

Essere *un* gruppo



Nasce quando i membri che lo costituiscono scelgono di stabilire interazioni personali e dirette e si impegnano a mirare al benessere e all'autorealizzazione di ciascun componente



# IL GRUPPO CLASSE



- Livello *personale* -> sapere come ogni studente vive la sua esperienza nel gruppo classe (emozioni, affetti, aspettative, autostima, motivazioni, valori)
- Livello *interpersonale*-> *attenzione alle relazioni: rispetto reciproco, sostegno, feedback, modi di comunicare.*
- Livello *sistemico* -> ruoli, regole, norme, funzioni, orari, programmi stabiliti istituzionalmente

# IL GRUPPO CHE SI CONOSCE

- Prosocialità
- Amicizia
- Comunicazione
- Collaborazione
- Ambiente accogliente





# IL GRUPPO CHE APPRENDE

1. La relazione di gruppo come forza in sé. 5 funzioni (Contessa, 1999):
  - 1) spazio di appartenenza
  - 2) fornitore di regole alternative
  - 3) luogo di condivisione di rischi e incertezze
  - 4) luogo di rispecchiamento attraverso difficoltà e successi condivisi
  - 5) spazio per mettersi alla prova
  
2. Il tutoring (ZSP- Vygotskij)
  
3. Il conflitto sociocognitivo (i diversi punti di vista)
  
4. La co-costruzione della conoscenza (negoziazione e condivisione)

# IL TUTORING

Gli alunni (tutor e tutee) sono protagonisti del loro percorso formativo.

La metodologia è basata sulle relazioni di aiuto che alunni più grandi e/o più competenti attuano nei confronti di alunni più piccoli e/o meno competenti per facilitare l'apprendimento di conoscenze e abilità cognitive e sociali.



© Can Stock Photo

# IL TUTORING caratteristiche

- STRUTTURA ->organizzazione precisa del lavoro con un obiettivo preciso
- ABBINARE con cura *tutor* e *tutee*
- FISSARE orari frequenti e regolari per le attività
- FORMAZIONE nelle tecniche di tutoring
- DEFINIRE chiaramente contenuti, materiali
- MONITORAGGIO e SUPERVISIONE

# EFFETTI

## SOCIALI

- «UMANAMENTE GRATIFICANTE» (Goodlad, 1979)
- ORGOGLIO, AUTOSTIMA, AUTOREALIZZAZIONE, FIDUCIA E SENSO DI RESPONSABILITA'
- COMPORTAMENTI DA IMITARE
- CRESCITA SOCIALE (anche con ragazzi più grandi)
- AMICIZIA
- RAPPORTO MIGLIORE CON GLI INSEGNANTI

## APPRENDIMENTO

- CONSOLIDARE CONOSCENZE
- COLMARE LE LACURE
- ELABORAZIONE/RIFORMULAZIONE
- APPRENDIMENTO INDIVIDUALIZZATO
- «INSEGNARE SIGNIFICA IMPARARE DUE VOLTE» (Briggs, 1975)

# Benefits of Tutoring



Encourage Higher Level of Thinking



Increase Subject-Specific Knowledge



Promote Self-Regulated Learning



Enhance Academic Success



Improve Communication Skills



IT'S FREE!!

# APPRENDIMENTO COOPERATIVO

“Si può definire il Cooperative Learning come un insieme di tecniche di conduzione della classe grazie alle quali gli studenti lavorano in piccoli gruppi per attività di apprendimento e ricevono valutazioni in base ai risultati acquisiti “

Comoglio – Cardoso



“Ciò che il bambino può fare in cooperazione oggi, può farlo da solo domani”

Vygotskij

# APPRENDIMENTO COOPERATIVO

FORMAZIONE ED EDUCAZIONE NELL'OTTICA INCLUSIVA

OBIETTIVI

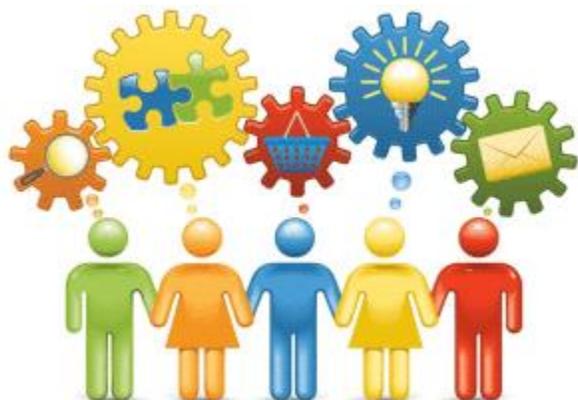


APPRENDIMENTO  
EFFICACE

CONVIVENZA  
CIVILE E  
PROSOCIALITA'



STIMOLARE DIVERSE  
INTELLIGENZE E STILI DI  
APPRENDIMENTO



# 5 PRINCIPI (Johnson, Johnson e coll., 1989;1996)

INTERDIPENDENZA POSITIVA



RESPONSABILITA' INDIVIDUALE E DI GRUPPO

INTERAZIONE «FACCIA A FACCIA»



VALUTAZIONE (AUTOVALUTAZIONE E DI GRUPPO)

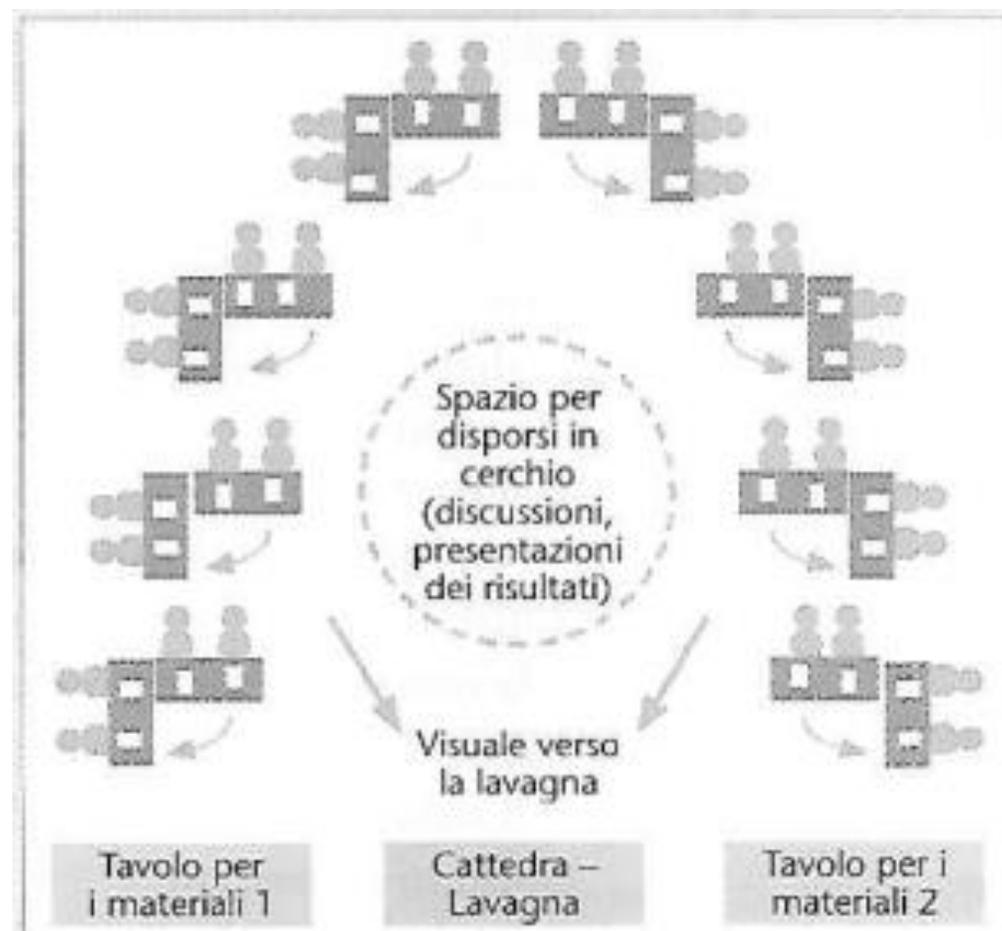
ABILITA' SOCIALI



# TRE MODALITA'

- ATTIVITA' DI CREAZIONE DEL CLIMA DELLA CLASSE
- ATTIVITA' COOPERATIVE SEMPLICI
- ATTIVITA' COMPLESSE

# GLI SPAZI DELLA CLASSE



# ESEMPIO

- LEZIONE DI STORIA
- 3 ALLIEVI DSA (difficoltà nella lettura strumentale, ma ottime abilità di comprensione)
- 2 ALLIEVI CON BES (ansia da prestazione, ma buone abilità strumentali- disturbo del linguaggio con difficoltà di comprensione del testo e nel lessico, ma buone abilità grafiche)
- Attività di metodo di studio in gruppi di 3

RIFERISCE  
QUANTO HA  
CAPITO

ALUNNO CON  
DSA



MAPPA  
CONCETTUALE

ALUNNO CON  
DSL

LEGGE IL  
PARAGRAFO

ALUNNO CON  
ANSIA DA  
PRESTAZIONE

### SCHEDA DI PROGETTAZIONE DI ATTIVITÀ COOPERATIVA

Scuola primaria - classe 4<sup>a</sup>

#### 1 OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Quali conoscenze e/o quali abilità voglio che i ragazzi sviluppino con questa attività?

Conoscenze:

- ampliamento del patrimonio lessicale;
- relazioni di significato tra le parole (sinonimia, omonimia, polisemia e altro).

Abilità:

- ampliare il patrimonio lessicale a partire da testi e contesti d'uso;
- usare il dizionario.

#### 2 OBIETTIVI RELAZIONALI

Quali comportamenti sociali voglio che gli alunni mettano in atto?

Abilità:

- ascoltare: guardare l'altro negli occhi; aspettare che l'altro abbia finito di parlare prima di intervenire;
- rispettare i materiali e le persone: sfogliare con cura il vocabolario, fare attenzione ai fogli e alle penne;
- tenere un tono di voce adeguato per non disturbare gli altri gruppi; parlare uno alla volta.

#### 3 OBIETTIVI DI INCLUSIONE

In che modo questa attività include eventuali alunni con BES?

Viene dispensato l'allievo con dislessia dal leggere: avrà infatti il ruolo di fermare il lettore quando sente una parola sconosciuta. Viene dispensato l'allievo con difficoltà di linguaggio dal parlare: avrà il compito di cercare le parole sul vocabolario. Ciascuno viene valorizzato per ciò che sa fare.

#### 4 CONTENUTO

Quale contenuto scelgo per raggiungere l'obiettivo?

Brano di narrativa dal libro di testo *Il mago brontolone* (p. 25).

#### 5 TIPO DI ATTIVITÀ

Quale attività è più funzionale per il mio obiettivo?

Attività complessa ideata dall'insegnante: «Lavoriamo sulle parole».

#### 6 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

Come si svolge l'attività? Quali passi devo seguire? Quali ruoli assegno?

L'insegnante suddivide gli studenti in gruppi di 3. In ciascun gruppo vengono affidati i seguenti ruoli: lettore, responsabile comprensione, responsabile vocabolario. A un via dell'insegnante, il lettore (l'allievo non BES), inizia a leggere un brano dal libro di testo; gli altri non hanno il libro davanti e devono ascoltare. Il responsabile comprensione (l'allievo con dislessia) ferma il lettore ogniqualvolta ritiene che una parola del testo non sia conosciuta e dice ad alta voce: «Dobbiamo cercare questa parola per capire cosa significa»; il responsabile vocabolario cerca la parola e la scrive insieme alla relativa definizione, che comunica al gruppo; il responsabile comprensione cerca di interpretare meglio il testo a partire dalla nuova informazione ricevuta. Al termine del lavoro, tutti nel gruppo devono aver compreso bene sia il significato di ogni parola nuova incontrata sia il significato generale del testo. Alla fine l'insegnante interroga un componente qualsiasi del gruppo e assegna un voto comune. L'allievo con difficoltà di linguaggio potrà rispondere per iscritto a domande sul testo.

#### 7 FORMAZIONE DEI GRUPPI

Quanto saranno numerosi i gruppi e come li formo?

Gruppi eterogenei per abilità: modalità per graduatoria.

#### 8 STRUTTURE DI INTERDIPENDENZA

Come creo interdipendenza tra i ragazzi?

- Di compito: ognuno ha un compito individuale da svolgere;
- di obiettivo: tutti devono imparare il significato delle parole nuove;
- di materiali: ci sono un solo libro di testo, un solo vocabolario, un solo foglio, una sola penna;
- di valutazione: il voto di chi verrà interrogato vale per tutto il gruppo.

#### 9 MATERIALI

Cosa mi occorre per realizzare l'attività?

Per ogni gruppo:

- 1 vocabolario;
- 1 libro di testo (o fotocopia del testo);
- 1 foglio bianco;
- 1 penna.

#### 10 TEMPI

Quanto tempo prevedo mi occorra per realizzare l'intera attività?

2 ore.

#### 11 VALUTAZIONE

Come verifico se l'obiettivo è stato raggiunto?

Interrogazione casuale a fine lavoro; il voto di ciascuno vale per tutto il gruppo.

# DIDATTICA LABORATORIALE

“qualsiasi spazio,  
fisico, operativo e concettuale,  
opportunamente adattato ed  
equipaggiato per lo svolgimento di  
una specifica attività formativa”  
(Tessaro)



La didattica laboratoriale è una metodologia "coinvolgente" dove il soggetto agisce ed è **attivo**.  
È attivo l'allievo che copia, che ripercorre la procedura richiesta, che riproduce ciò che ha studiato; è attivo l'allievo che inventa, che ipotizza nuove strategie risolutive, che produce qualcosa ex novo.

PRIVILEGIA LO STILE DI APPRENDIMENTO CINESTESICO



**FARE**



COMPETENZA-> PRATICA, RIFLESSIONE, INTERIORIZZAZIONE DEL  
PROCESSO DI APPRENDIMENTO SPERIMENTATO

MOTIVAZIONE

CURIOSITA' E CREATIVITA'

PARTECIPAZIONE E  
SOCIALIZZAZIONE

PERSONALIZZAZIONE

MOLTEPLICI  
INTELLIGENZE

TRASVERSALITA'

METACOGNIZIONE E  
RESPONSABILITA'

1. Fase della progettazione: l'insegnante esplicita le competenze da raggiungere, opera scelte di curricolo. Fissa obiettivi, tempi, modalità di lavoro, tecnologie informatiche da usare.
2. Fase dell'esplorazione: per suscitare attenzione e motivazione, l'insegnante enuncia il tema problema e gli studenti vengono coinvolti in una prima esplorazione a partire dalle loro "teorie ingenuie" (teorie del senso comune).
3. Fase della lezione frontale: l'insegnante indica i "prodotti" da realizzare, le modalità di lavoro, i materiali e le tecnologie da utilizzare come pure i criteri della valutazione
4. Fase dell'esecuzione: gli studenti svolgono ricerca al fine di acquisire livelli di conoscenza formalizzata e realizzano un "prodotto"
5. Fase della metacognizione: gli studenti confrontano risultati e procedure utilizzate
6. Fase della valutazione: l'insegnante valuta i risultati (valutazione formativa) e riapre il processo

# SOCIOGRAMMA DI MORENO

- Il gruppo in difficoltà

Su un foglio, 3 scelte a ogni studente, ponendo domande simili:

- Il compagno che sento più vicino a me è...
- In questo lavoro di gruppo vorrei collaborare con...
- Per avere un punto di vista diverso e arricchire il gruppo vorrei collaborare con...

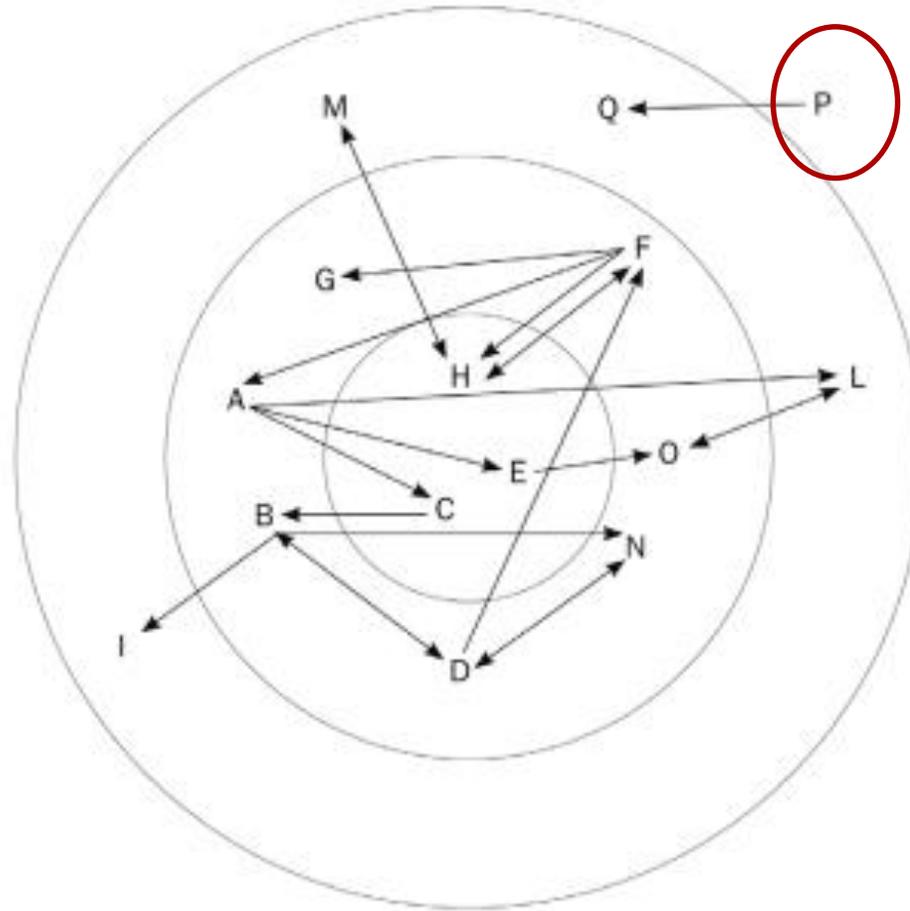
Esempio di sociomatrice

Nomi alunni	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O	P	Q	
A			X		X					X						
B				X					X			X				
C		X			X			X								
D		X				X							X			
E			X					X						X		
F	X						X	X								
G			X		X									X		
H			X			X					X					
I	X			X				X								
L					X		X						X			
M			X					X						X		
N		X		X			X									
O						X				X		X				
P					X			X							X	
Q	X					X		X								
Totale scelte	tot	3	3	5	3	5	4	3	7	1	2	2	3	4	0	1

Le scelte reciproche sono state unite da una linea retta

Esempio di sociogramma circolare

- Il gruppo in difficoltà



# ADATTAMENTO

- Spazi e materiali
- Forme di lezione
- Stile comunicativo dell'insegnante
- obiettivi didattici, strategie

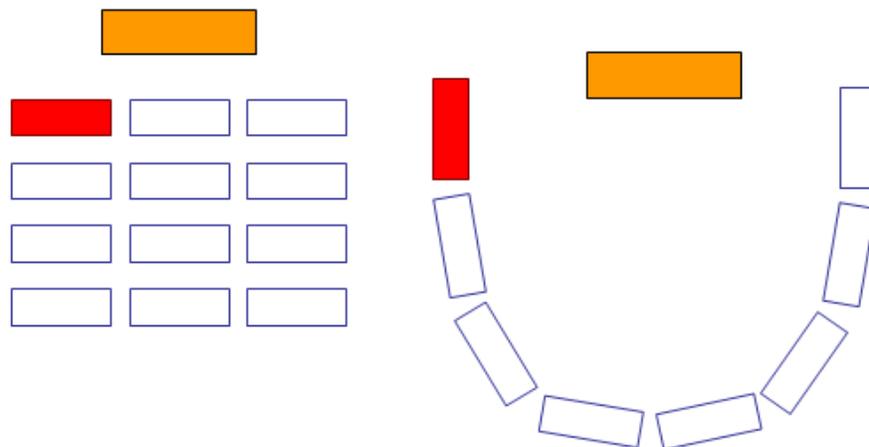


# SPAZI

## ➤ LA CLASSE - IL BANCO



- Rapidamente raggiungibile per stabilire un contatto oculare, monitorare e fornire suggerimenti e rinforzi
- Allontanarlo da fonti di distrazione



# SPAZIO FISICO

## ➤ I MATERIALI

- Scaffalature
- Contenitori
- Centri d'interesse



# AUSILI E SUPPORTI

Supporti visivi iconici e/o scritti per regolare e orientare la condotta dell'allievo senza il continuo intervento dell'adulto

## VISUAL RULES

AL MIO BANCO DURANTE LE SPIEGAZIONI...				
TENGO LA BOCCA CHIUSA	STO SEDUTO CON TRANQUILLITÀ	ASCOLTO CON ATTENZIONE	GUARDO LA MAESTRA IN FACCIA	ALZO LA MANO PER INTERVENIRE
				



## Comincia la lezione di Inglese

Osserva questo promemoria e tienilo a portata di mano per ricordarti che cosa fare quando entra in classe l'insegnante di Inglese al cambio dell'ora.





# MATERIALI



# FORME DI LEZIONE



**TRASMISSIVA:** quando il docente è portatore e trasmettitore di cultura; è la più usata, ma la meno inclusiva.

**INTERATTIVA:** fondata sul dialogo; coinvolge le conoscenze e le opinioni degli studenti.

**ESPERIENZIALE:** centrata sull'interazione fra pari. L'insegnante è un esperto che monitora e sostiene l'interazione.

# STILE COMUNICATIVO DELL'INSEGNANTE

**STILE DOMINANTE:** atteggiamento di superiorità- postura sicura-gestualità e sguardi diretti

**STILE DRAMMATICO:** atteggiamento di chi tende all'esagerazione, all'uso di metafore che mirano sottolineare o minimizzare il contenuto di un discorso.

**STILE POLEMICO:** atteggiamento provocatorio, aggressivo con l'intento di imporre le proprie idee

**STILE APERTO:** atteggiamento che promuove espansività, affabilità, convivialità, gregarietà, schiettezza, loquacità, franchezza. Chi comunica in modo aperto tende ad essere percepito attraente, leale e fidato.

**STILE ATTENTO:** tre concetti chiave: feedback; empatia, fornisce segnali di ascolto (il comunicatore attento si accerta che l'altra persona sappia che lui/lei la sta ascoltando). Lo stile diventa una sorta di garanzia del buon funzionamento del processo comunicativo.

# OBIETTIVI DIDATTICI – STRATEGIE



**Al prossimo incontro**

## COMPENSARE

dare qualcosa in più a chi ne ha bisogno

La compensazione:

- diminuire gli effetti negativi del disturbo
- Far raggiungere prestazioni funzionalmente adeguate.

## DISPENSARE

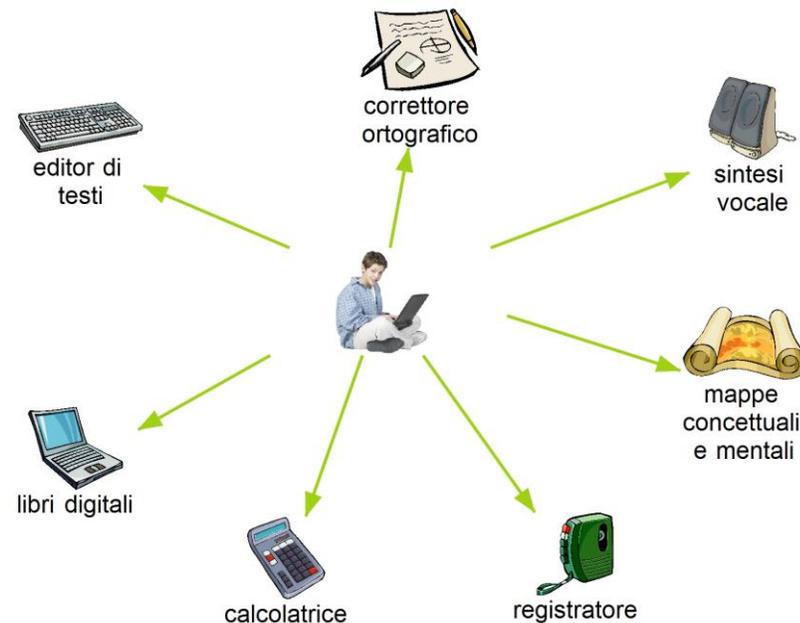
consentire che siano svolte delle azioni in meno

Le misure dispensative:

- Possono essere necessarie ma non rappresentano una soluzione
- Sono un riconoscimento e un'accettazione dei limiti
- Rappresentano una presa d'atto
- Evitano che il disturbo possa comportare un generale insuccesso scolastico con ricadute personali gravi

# Strumenti compensativi

- Sono entrati a far parte nel linguaggio comune della scuola con la legge 170/2010. La legge 104/92 indicava gli ausili
- Presentano un vantaggio funzionale indiretto ,sono un mezzo per superare alcune difficoltà ma non eliminano il problema.



## **Lo strumento compensativo:**

- Valutare i costi e i benefici.
- Valutare la presenza o meno delle competenze compensative necessarie all'uso. (Nel caso di tecnologie compensative le competenze individuali del soggetto sono determinanti per la buona riuscita dell'intervento)
- Pianificare un adeguato training prima dell'uso
- Valutare l'efficacia
- Valutare il miglioramento della performance

Deve essere conveniente:

I vantaggi derivanti dall'uso devono essere superiori agli svantaggi.

# COMPENSARE

Strumenti compensativi

```
graph TD; A([Strumenti compensativi]) --> B([Strategie compensative]); A --> C([Tecnologie compensative]); A --> D([Didattica compensativa]); A --> E[Competenza compensativa]; B --- F(( )); C --- F; F --- G(( )); G --- H(( )); H --- I(( )); I --- J(( )); J --- K(( )); K --- L(( )); L --- M(( )); M --- N(( )); N --- O(( )); O --- P(( )); P --- Q(( )); Q --- R(( )); R --- S(( )); S --- T(( )); T --- U(( )); U --- V(( )); V --- W(());
```

Strategie  
compensative

Tecnologie  
compensative

Competenza  
compensativa

Didattica  
compensativa

# Didattica “compensativa” (Fogarolo, Scapin 2010) personalizzata ed inclusiva

“L’approccio compensativo ... si concretizza ... in un insegnamento che sa tener conto delle diversità e facilita l’adozione di metodi e stili di apprendimento personali, partendo dal principio che tutti gli alunni possono conseguire un adeguato successo formativo, ma non tutti allo stesso modo.” [...] “Molte soluzioni .... Sono utili per tutti gli alunni, non solo per i ragazzi DSA; ... “

## Chiedersi:

- Ci sono strumenti idonei per questa difficoltà?
- Ci sono le condizioni perché funzionino?
- Sono convenienti?
- Osservare bene la modalità di funzionamento prima di attuare qualsiasi strategia. (In una difficoltà dell'area matematica relativa al problem solving può la calcolatrice risolvere il problema?)

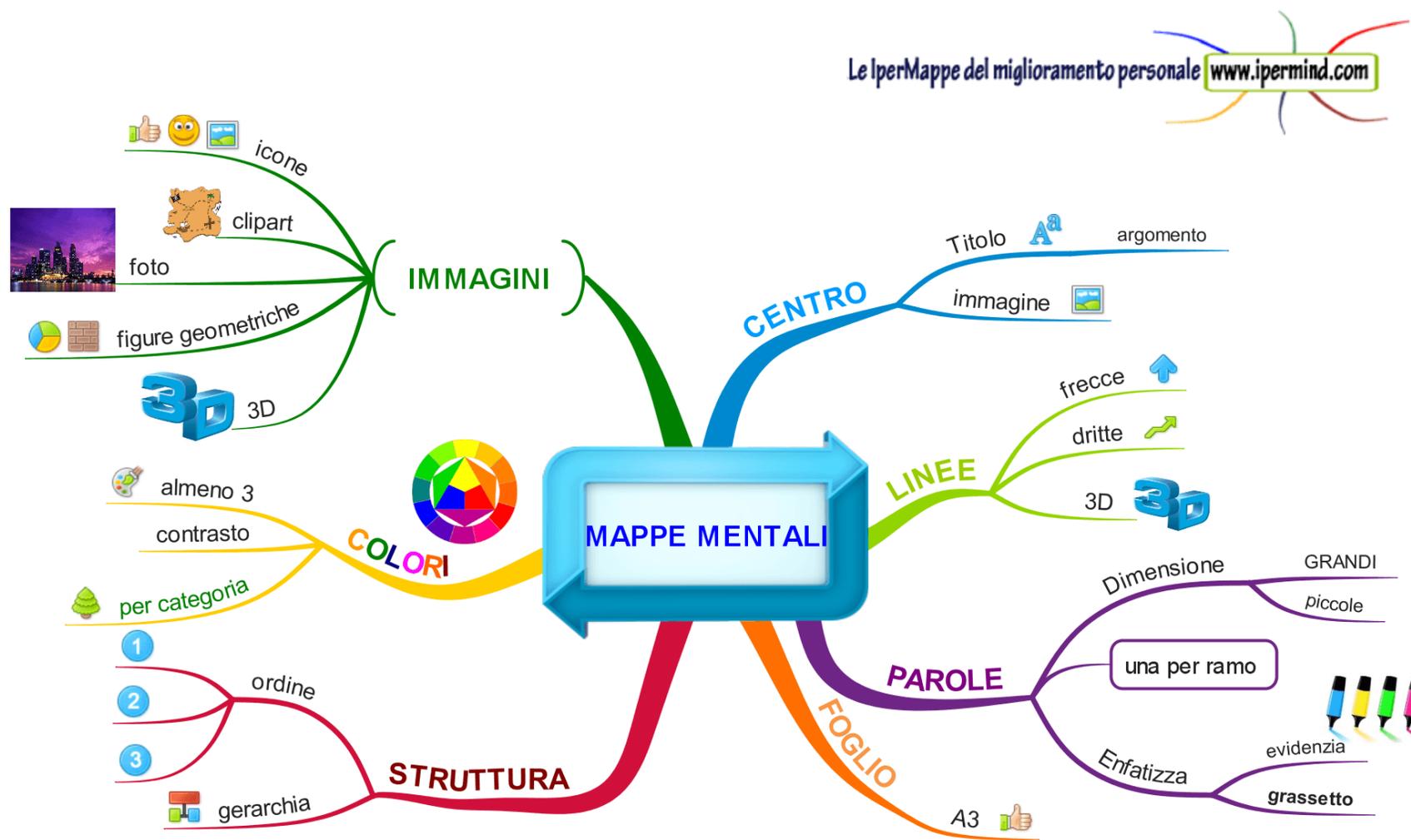
# STRATEGIE LOGICO-VISIVE

- Mappe mentali
- Mappe concettuali
- Immagini/foto
- Flash card
- Video
- Computer
- LIM
- Libri digitali
- Contenuti digitali
- Audiolibri
- RegISTRAZIONI audio

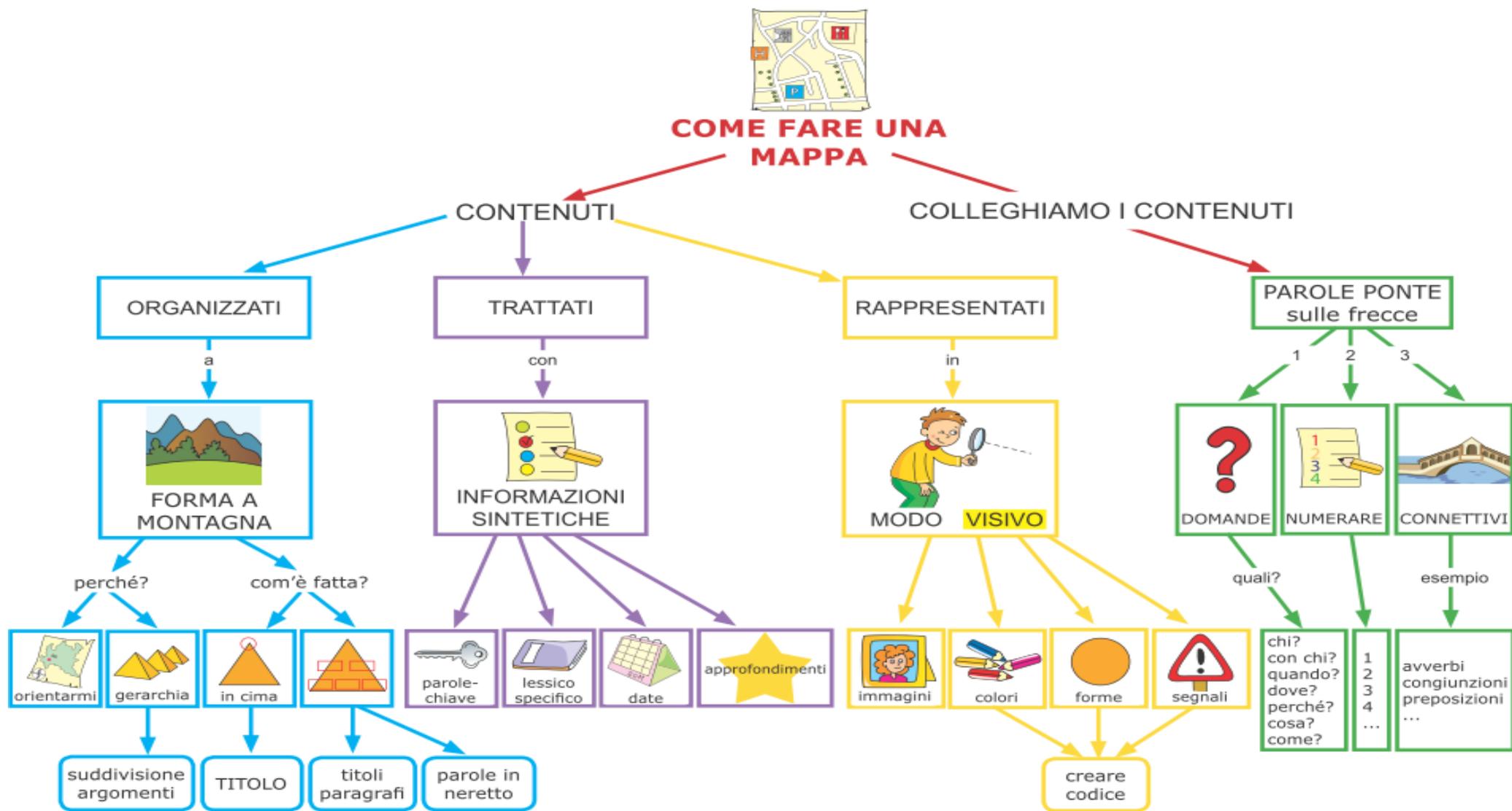


# STRATEGIE LOGICO-VISIVE

Le IperMappe del miglioramento personale [www.ipermind.com](http://www.ipermind.com)

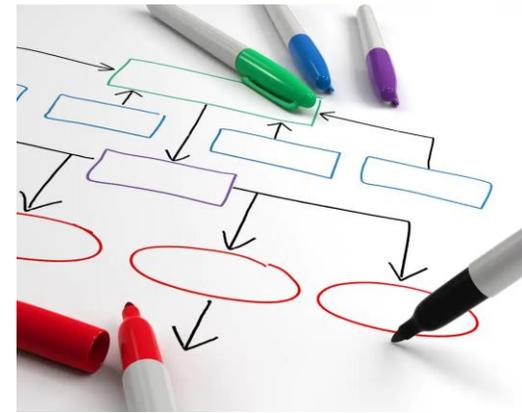


# STRATEGIE LOGICO-VISIVE



# Le mappe concettuali

- Cosa sono: rappresentazione grafica di **concetti** espressi in forma sintetica (parole-concetto) all'interno di una forma geometrica (nodo) e collegati fra loro da linee (frecce) che esplicitano la **relazione** attraverso parole-legamento (Gineprini e Guastavigna, 2004a).
- Scopi: **visualizzare** le conoscenze già possedute per migliorare l'organizzazione mentale, e quindi la comprensione e la memorizzazione, o accedere a nuove conoscenze.



# Utilità in ambito scolastico - STUDENTI

- Favorire la **motivazione ad imparare** aiutando a sviluppare e potenziare le proprie capacità di organizzazione della conoscenza e dello studio e, in particolare:
  - esplorare e riflettere sulle proprie conoscenze
  - ricavare e organizzare significati da un testo
  - prendere appunti
  - pianificare una relazione o un'esposizione
  - sintetizzare una lezione
  - memorizzare in modo più ricco e articolato



# Utilità per i ragazzi con BES

- **Minimizzano i punti deboli** compensando la lentezza nella lettura, la stanchezza nell'attenzione, la disorganizzazione, la difficoltà di comprensione del testo, la scarsa organizzazione delle idee, la struttura sintattica semplice, l'uso di frasi minime, l'uso di una sintesi delle informazioni che non è sempre esaustiva.
- Aiutano a **memorizzare i contenuti** soprattutto perché ne favoriscono l'organizzazione logica ed evidenziano i collegamenti tra le informazioni possedute.
- Favoriscono la **memoria visiva**.
- Ottime per **preparare un'argomentazione** perché ne visualizzano e tracciano il percorso, ossia l'ordine dell'esposizione.

# Utilità per i ragazzi con BES

- Facilitano e potenziano la **comprensione** grazie all'insieme di connessioni logiche tra concetti.
- Aiutano ad attribuire e memorizzare **termini specifici** prima sconosciuti (anche per le lingue straniere).
- Esplicitano visivamente quei processi mentali di **rielaborazione personale** del testo favorendo la comprensione e la consapevolezza (processo metacognitivo).

# Utilità in ambito scolastico - INSEGNANTI

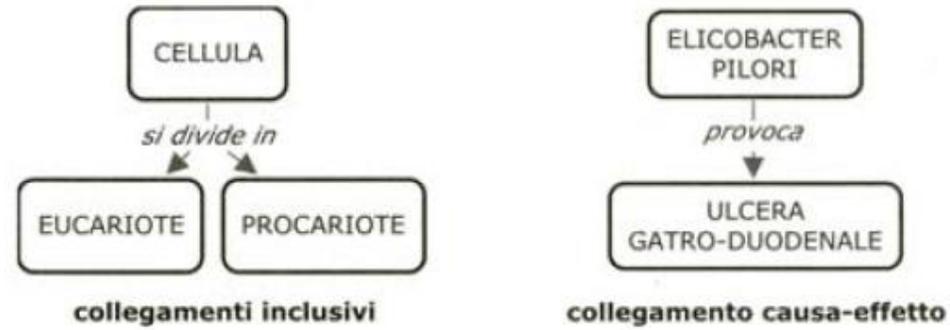
- Utili per **stimolare** e garantire agli studenti un **apprendimento significativo** agganciando il proprio intervento alla mappa cognitiva già presente nella mente degli studenti.
- **Strumento di indagine** sulle concezioni iniziali degli studenti, per individuare eventuali misconcezioni e comprendere come ognuno organizza personalmente la conoscenza.
- Per pianificare i **percorsi di studio**.



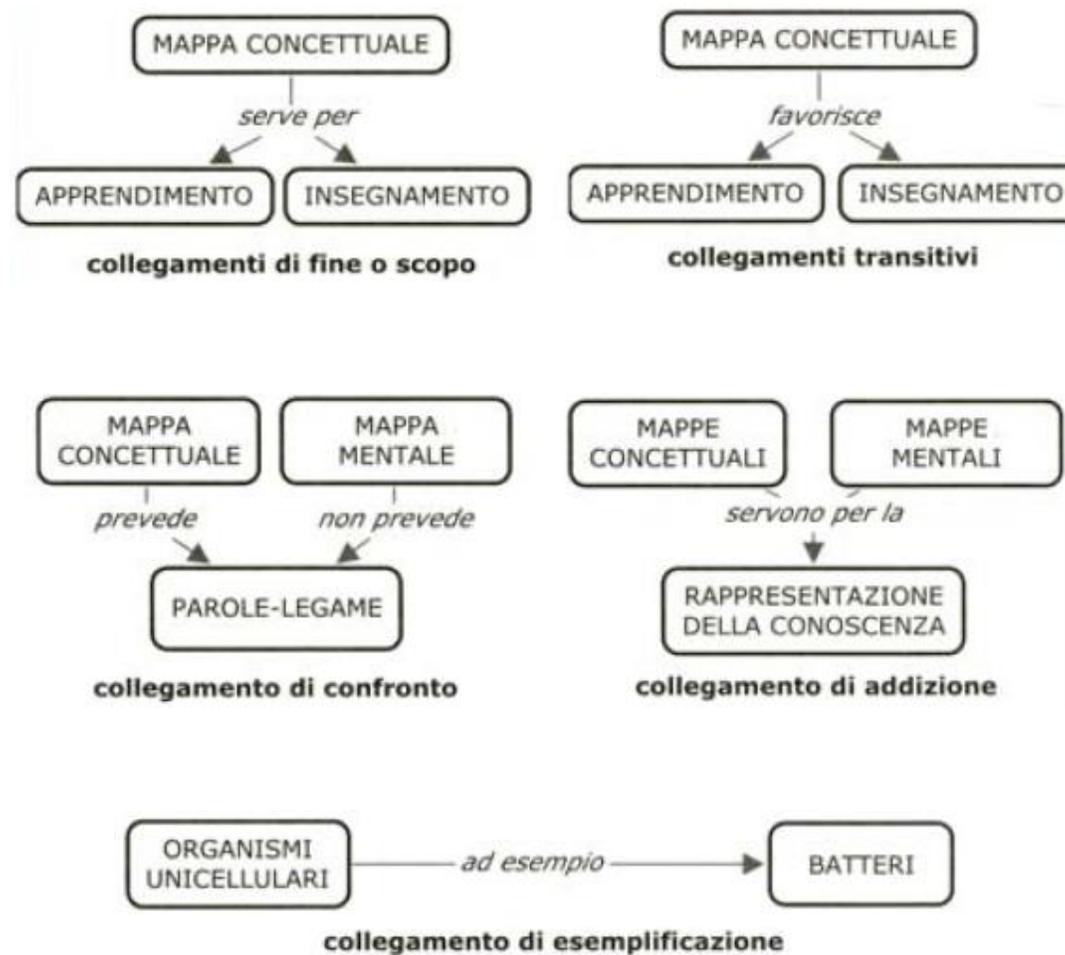
# Come “etichettare” i concetti correttamente

- ✓ **Sintesi**: riduzione di più idee o concetti a una sola parola-concetto.
- ✓ **Nominalizzazione**: trasformazione di uno o più proposizioni in una sola parola-concetto.
- ✓ **Generalizzazione**: trasformazione di casi particolari in affermazioni generali, di più informazioni in una parola-concetto.
- ✓ **Classificazione**: suddivisione in classi, gruppi ecc ... attraverso l'uso di singole parole-concetto.
- ✓ **Ridefinizione**: estrapolazione di una sola parola-concetto da un insieme di proprietà e attributi.

# Esempi



# Esempi



# Grafica

- Utile modificare gli attributi del testo per riconoscere valore e importanza al contenuto scritto.
- Usare lo **stesso tipo di carattere** (*font*) ben leggibile e marcare i concetti più importanti usando un unico stile.
- **Scelta sobria** delle forme.
- Le dimensioni dei nodi dipendono dalla quantità di testo e dalla dimensione del carattere.

# Dal testo alla mappa



- 1) indici testuali
- 2) pre-conoscenze
- 3) lettura (eventualmente con strategie/tecnologie compensative)
- 4) **selezione dei concetti principali**
- 5) **ordinare per importanza**
- 6) trasformare i concetti in parole-chiave
- 7) definire una domanda focale
- 8) impostare la struttura della mappa
- 9) leggere la mappa
- 10) eventualmente integrare, riposizionare, rifinire
- 11) spiegare la mappa
- 12) **rileggere la mappa dopo qualche giorno**

# COSTRUIRE MAPPE CONCETTUALI IN CLASSE

1. BRAINSTORMIG – PRE –LETTURA – INDIVIDUAZIONE CONCETTI CHIAVE GENERALI (GRANDE GRUPPO)
2. MAPPA NEL PICCOLO GRUPPO (PAROLE LEGAME-ORGANIZZAZIONE GERARCHICA DEI CONCETTI)
3. CONDIVISIONE MAPPE IN GRANDE GRUPPO (METACOGNIZIONE)
4. REVISIONE DELLA MAPPA IN PICCOLO GRUPPO

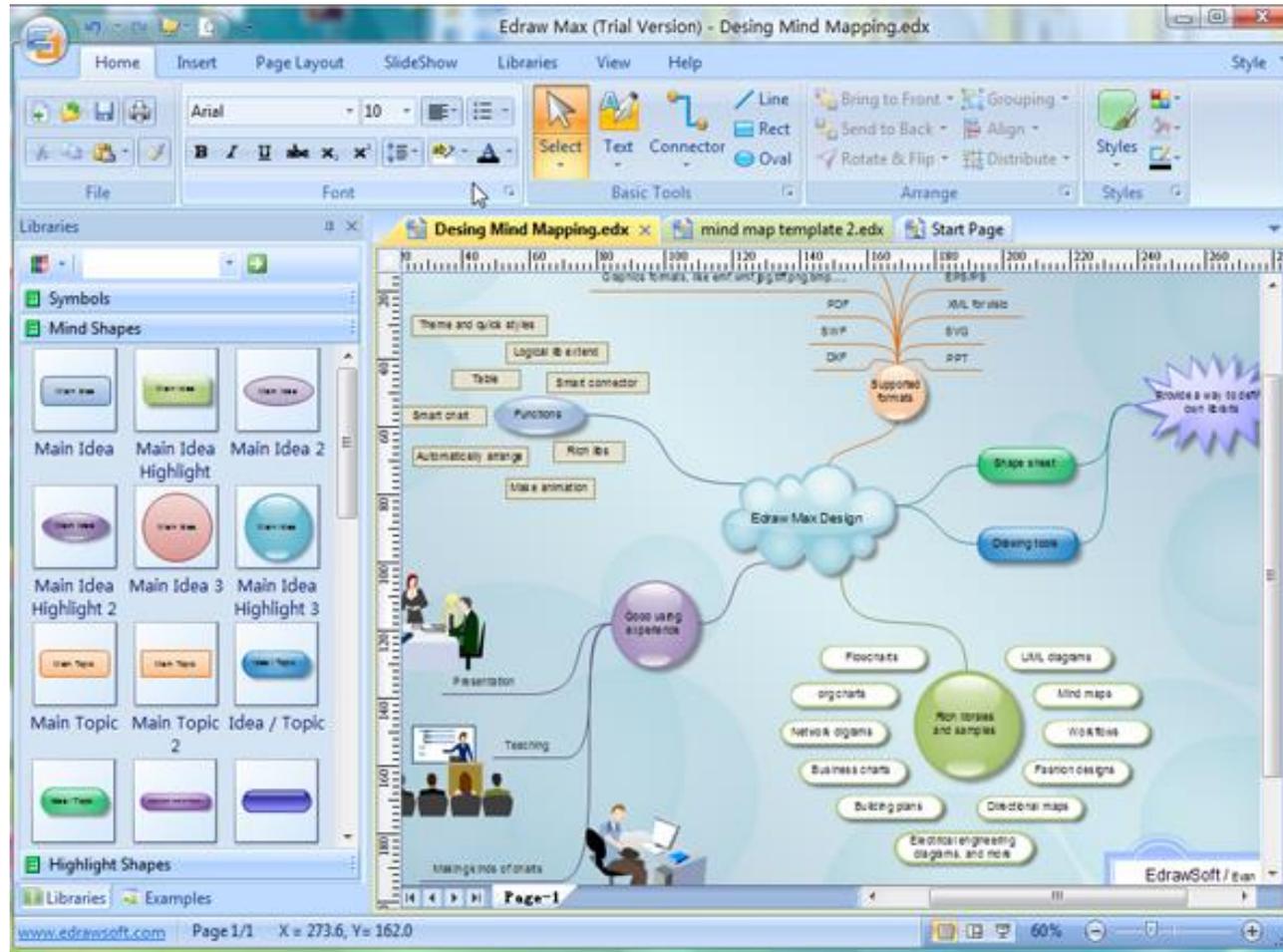
# Cosa può fare il docente?

- *“le parole che hai sottolineato finora sono sufficienti per dire tutto quello che d’importante c’è nel testo?”, “ci sono frasi a cui non hai associato nessuna parola?”, “se le togli dal testo, il significato del brano si capisce lo stesso?”*
- Usare metodi che permettano **flessibilità e modifiche** nella gerarchizzazione dei collegamenti (“sistema mobile”).
- Ridurre al minimo l’intervento, stimolando l'**autocorrezione** .



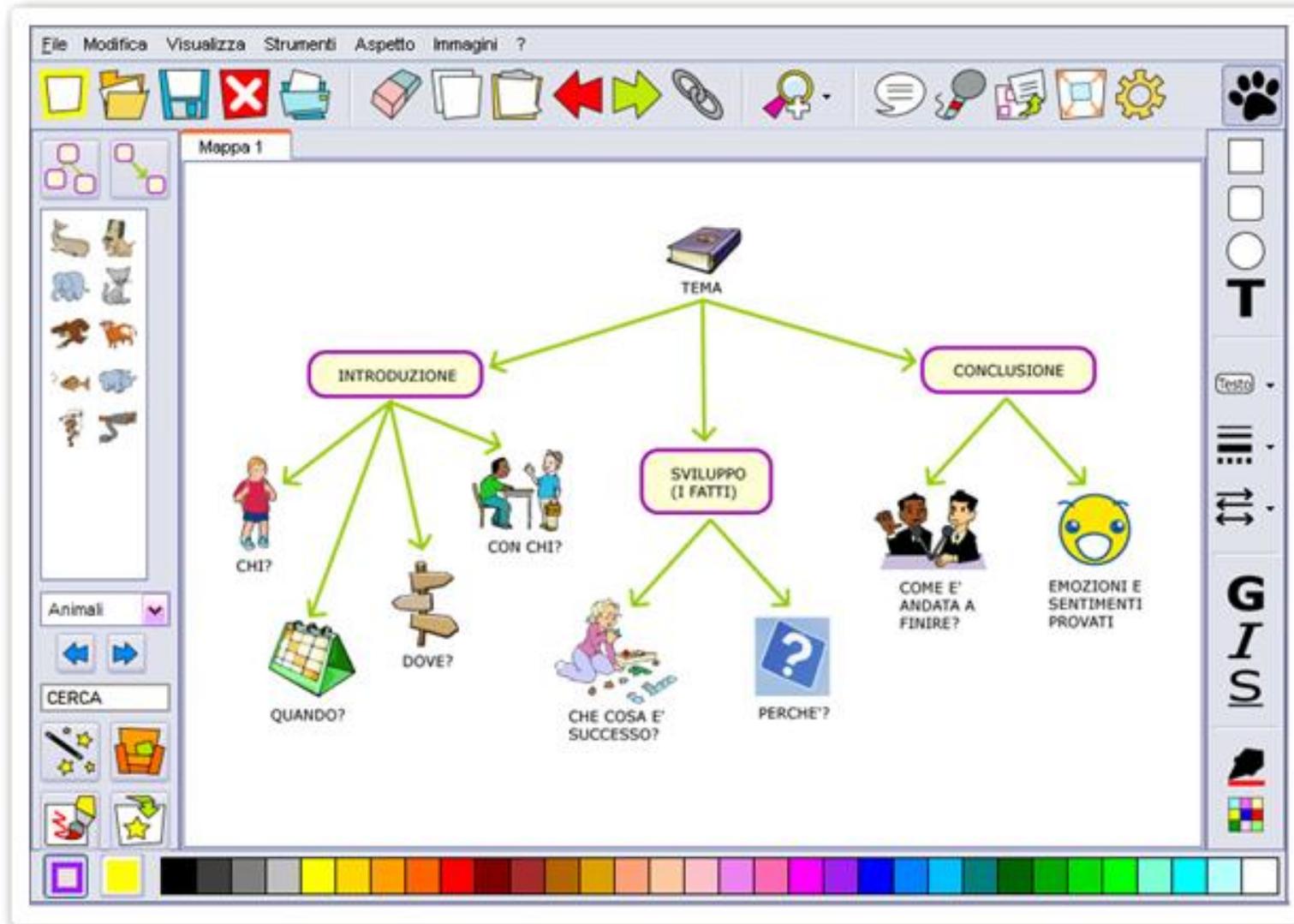
# EDRAW Mindmap

scaricabile da <http://www.edrawsoft.com/download/EDrawMindMap.exe>



<http://www.edrawsoft.com/examples.php>

# Supermappe – Teacher Mappe USB Anastasis





Input terms and definitions to create a study set at [quizlet.com](https://quizlet.com)

ingenious	clever, resourceful
TERM	DEFINITION
English	English

Use a study set in variety ways...

- LEARN
- FLASHCARDS
- WRITE
- SPELL
- TEST
- MATCH
- GRAVITY
- LIVE

# Quizlet

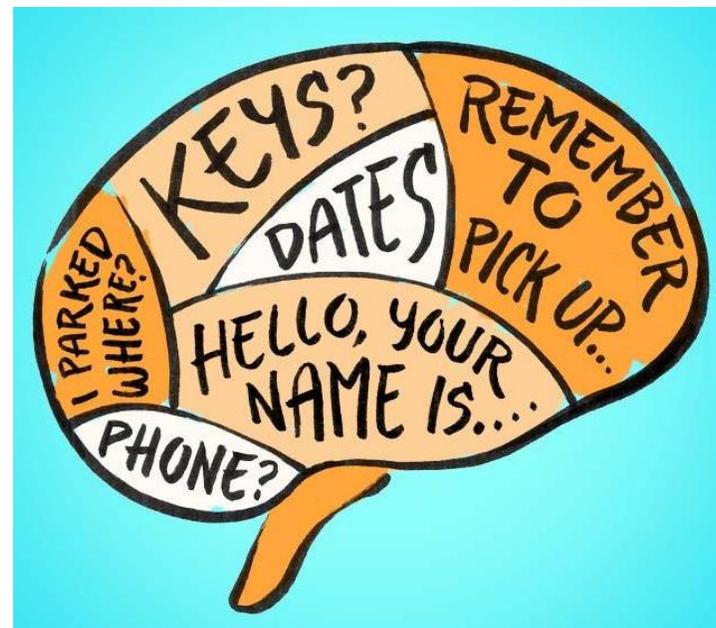


© Can Stock Photo - csp29834073



## MEMORIA

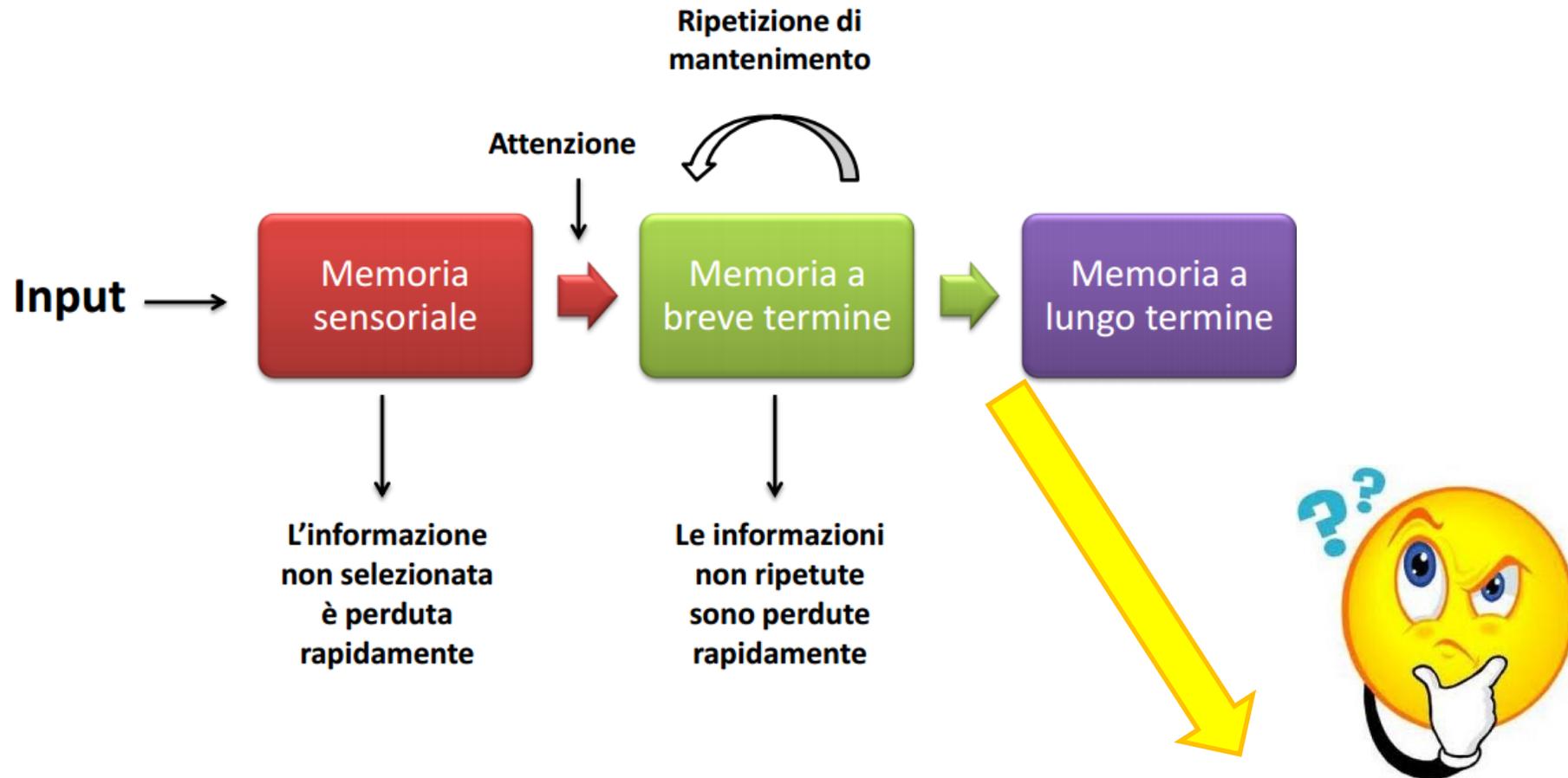
capacità d'immagazzinare informazioni alle quali attingere in caso di necessità, la ritenzione delle conoscenze acquisite in modo che possano essere successivamente utilizzate.



Nel processo di MEMORIA si distinguono le componenti della memoria implicate nella:

- ritenzione temporanea (**MEMORIA A BREVE TERMINE; MBT**)
- ritenzione duratura dell'informazione (**MEMORIA A LUNGO TERMINE; MLT**)

# Elaborazione delle informazioni Modello della memoria di Atkinson e Shiffrin (1968)



Qual è il collegamento tra MBL e MLT??

**...facciamo un esperimento!**



Provate a leggere una sola volta la seguente lista e poi tentate di ripeterla :

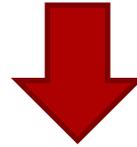
L – 4 – A – 1 – Z – D

Ci siete riusciti?

Provate ora, sempre leggendola una sola volta, a imparare quest'altra lista ma questa volta ripetete prima le lettere in ordine alfabetico e poi i numeri in ordine decrescente:

M – 8 – I – 9 – R – 5

Nel primo caso abbiamo dovuto memorizzare in modo più **passivo** delle informazioni mentre, nel secondo caso, il riordinamento delle lettere e dei numeri ha richiesto un'**elaborazione attiva**, più faticosa, delle informazioni presenti in memoria a breve termine.



## MEMORIA DI LAVORO



implicata in gran parte delle attività svolte a scuola (e non solo).

## FUNZIONI ESECUTIVE

Le utilizziamo in ogni nuova circostanza in cui dobbiamo organizzarci, pianificare, prevedere, programmare, mantenere ed elaborare etc.

- Si sviluppa dai 4 ai 15 anni
- All'inizio prevale l'aspetto di immagazzinamento, successivamente (dopo i 6 anni) si sviluppa anche l'attività di processing (si fanno connessioni fra le informazioni immagazzinate)

# COME PUÒ MANIFESTARSI UNA DIFFICOLTÀ DI MEMORIA DI LAVORO?

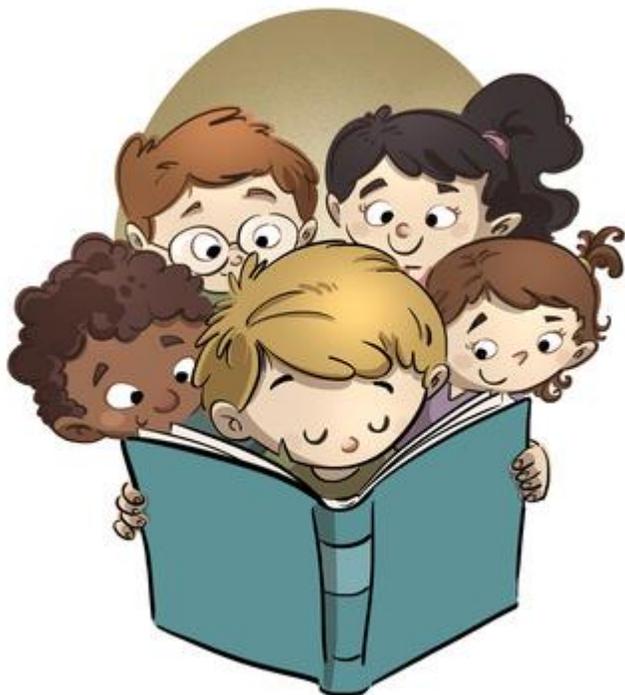
- Comprensione di istruzioni orali complesse
- Comprensione del testo scritto
- Difficoltà di calcolo a mente
- Difficoltà nel seguire istruzioni
- Difficoltà nel combinare immagazzinamento nel processing
- Difficoltà nel monitoraggio dell'attività (a che punto sono?)
- Difficoltà ad autocorreggersi
- Difficoltà a procedere da soli
- Incapacità di tenere a mente molte informazioni per compiere delle sequenze di azioni



© contrastwerkstatt - Fotofix.com

## LETTURA

- Difficoltà di fissare il rapporto fra le lettere e i suoni
- Difficoltà nell'accesso lessicale
- Difficoltà nella comprensione del significato e causa del sovraccarico della memoria fonologica nelle attività di fusione fonemica



La memoria di lavoro costituisce un buon perditore delle abilità di lettura e aritmetiche.

L'insuccesso nelle attività scolastiche è dovuto al sovraccarico di richiesta di memoria di lavoro nelle attività di apprendimento strutturato.



## CONSEGUENZE

- Perdita di attenzione
- Mind wandering (vagare della mente)
- Scarsa interazione nel gruppo

### Esempi di sovraccarico nell'immagazzinamento

- Difficoltà nella sequenza numerica
- Necessità prolungata dell'uso delle dita
- Difficoltà a ricordare i segni
- Difficoltà nel processing
- Procedure di calcolo
- Switch (cambiare tipo di procedura)



# Se la WM è inefficiente

- Difficoltà nel mantenere l'attenzione
- Difficoltà nel pianificare i tempi
- Difficoltà nel completare le attività
- Difficoltà nello svolgimento in autonomia



- Chiedere al bambino passo passo quello che sta per fare
- Chiedergli di dire qual è il termine di un'attività
- Ripetere spesso le informazioni

## BASTA LA MEMORIA PER APPRENDERE??



Le funzioni esecutive possono essere definite come quelle capacità che entrano in gioco in situazioni e compiti in cui dobbiamo **imparare qualcosa di nuovo** o in cui l'utilizzo di comportamenti e abilità di routine non è più sufficiente alla loro riuscita.

Con questa “etichetta” Owen (1997) si riferisce all'insieme di **processi mentali** finalizzati **all'elaborazione di schemi cognitivo-comportamentali adattivi** in risposta a **condizioni ambientali nuove e impegnative**.

## APPRENDIMENTO

# Quando si usano le FE?

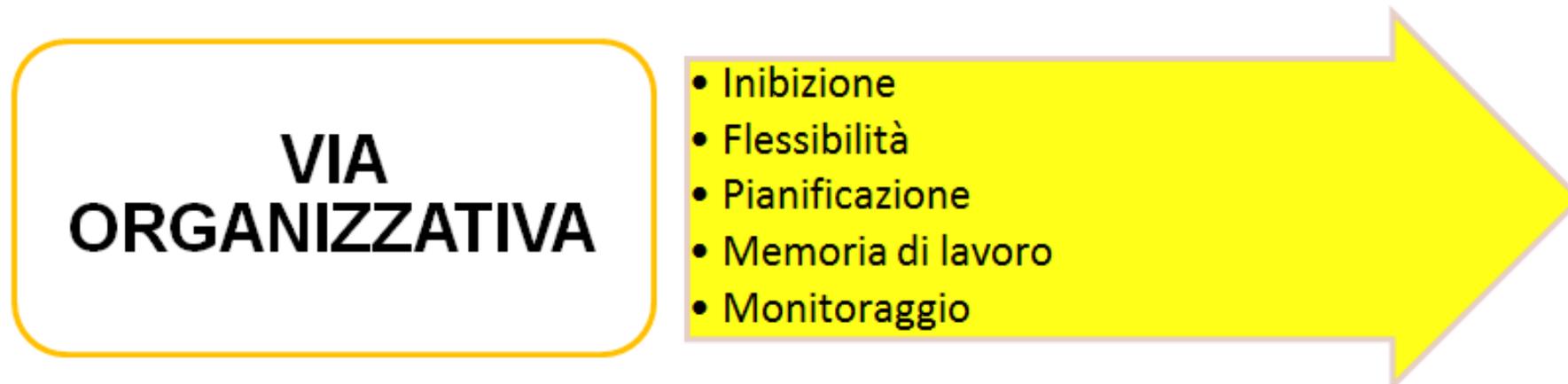
- Apprendimento di nuove azioni
- Azioni che implicano pianificazione e decision making
- Azioni in cui è necessario correggere gli errori
- Comportamenti nuovi che richiedono l'esecuzione di una nuova sequenza di azioni
- Azioni difficili o pericolose
- Attività in cui è necessario un costante monitoraggio del proprio comportamento
- Azioni in cui in cui bisogna superare forti risposte abituali

## Sviluppo delle FE

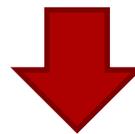
- Le FE si sviluppano già a partire da 12 mesi fino all'adolescenza (e oltre)
- Le FE sono necessarie per l'adattamento sociale
- Le FE determinano differenze nel profilo e nel percorso di apprendimento scolastico

In passato era stata accreditata la visione delle Funzioni Esecutive come **SISTEMA UNITARIO**, senza una reale distinzione tra le varie sotto-componenti.

Oggi c'è consenso nel considerare le Funzioni Esecutive come un **COSTRUTTO MULTIDIMENSIONALE**, ovvero come un insieme di sotto-processi separabili e scomponibili (Zhou, Chen, & Main, 2012)



operazioni cognitive che vengono attivate per il perseguimento di obiettivi



**ESECUZIONE DEL COMPITO**



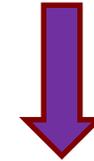
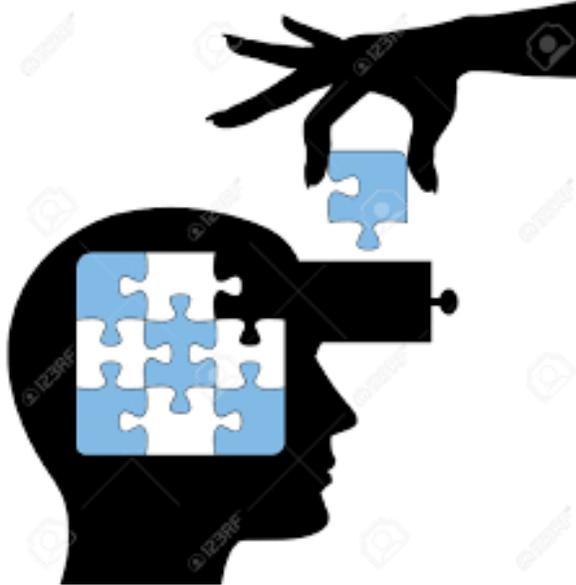
**PROCESSI DI CONTROLLO AUTOMATICO:**  
attivati in situazioni abituali, quando sequenze di azioni ben note, senza intervento di processi decisionali ed attentivi

**PROCESSI DI CONTROLLO VOLONTARIO:**  
attivati in situazioni nuove o che richiedono azioni intenzionali, sono temporanei, facilmente modificabili, richiedono attenzione volontaria, elaborazione sequenziale, sono limitati dalla capacità attentiva



# FE e APPRENDIMENTO

Un bambino nasce con dei moduli innati inconsapevoli



Tali moduli vengono assemblati in un insieme che subisce un processo di esplicitazione fino al raggiungimento di UN'AUTOMATIZZAZIONE



Tali apprendimenti vengono archiviati per essere utilizzati per la creazione di processi più complessi

# FE e APPRENDIMENTO

Per modulo si intende tutti quei sistemi funzionalmente separabili,  
come gli apprendimenti

Esistono 3 tipi di moduli:

**Moduli di 1° tipo:**  
moduli innati, non  
assemblati e con una  
specificità funzionale  
(es. percezione dei  
colori, delle frequenze  
acustiche, delle forme,  
ecc...)

PERCEZIONE

**Moduli di 2° tipo:**  
assemblati su base  
innata, con l'input di un  
elaboratore centrale che  
gli fornisce risorse (es.  
linguaggio,  
riconoscimento degli  
oggetti, camminare,  
ecc...)

APPRENDIMENTO  
IMPLICITO

**Moduli di 3° tipo:**  
assemblati su base  
esperenziale, con un  
atto consapevole e  
cosciente del  
processore centrale (es.  
lettura, andare in  
bicicletta, ecc...)

APPRENDIMENTO  
ESPLICITO

# METACOGNIZIONE E METODO DI STUDIO

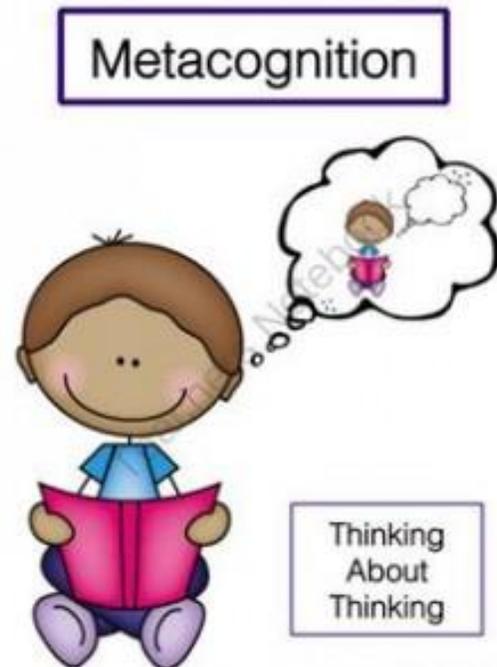


# METACOGNIZIONE



## *IMPARARE AD IMPARARE*

COS'E?



- La consapevolezza dei propri pensieri, delle proprie azioni e dei loro effetti
- Porsi domande interne per trovare significati e informazioni
- Sviluppare mappe mentali, immagini e piani d'azione
- Monitorare tutto il piano d'azione e rivederlo se non funziona
- Monitorare e autovalutare il piano completato

## QUAL È L'IMPATTO DELLA METACOGNIZIONE?

- Forma studenti attivi più che passivi
- Da agli studenti un senso di «controllo» di quello che stanno apprendendo e del loro apprendimento
- Promuove l'apprendimento profondo
- Rende gli studenti consapevoli del proprio pensare (processi cognitivi)



# Ma soprattutto...

## Crea il proprio metodo di studio efficace

studiare *meno e meglio*  
il metodo di studio efficace

MOTIVAZIONE

APPRENDIMENTO

MEMORIZZAZIONE

ORGANIZZAZIONE

# 1° passo: organizzazione



portalistino



pc con archivi  
ordinati



Pianificazione  
dello studio



Contatti  
compagni

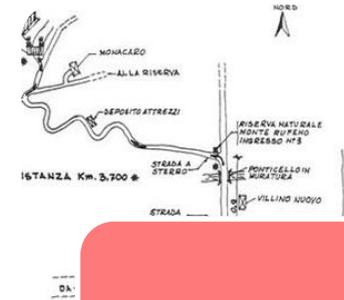
## 2° passo: metodo di studio



TESTO



MAPPA



DISCORSO

# Dal testo alla mappa



# EMOZIONI



# Cosa sono le emozioni?

- reazioni intense, improvvise, di breve durata
- causate da uno stimolo ambientale comportamentale
- cambiano le espressioni facciali, la postura, il tono della voce e le reazioni...



PROVOCANO CAMBIAMENTI A PIÙ LIVELLI:

- FISILOGICO - modificazioni riguardanti la respirazione, la pressione arteriosa, il battito cardiaco, la circolazione...
- PSICOLOGICO- cambia ciò che sentiamo e proviamo personalmente, si modifica il controllo di se stessi

A 3 o 4 mesi i bambini riescono a riconoscere correttamente le emozioni altrui e a rispondervi in modo appropriato.

Le emozioni connotano e qualificano affettivamente la condivisione di una situazione fra adulto e bambino.

Le espressioni emotive tra bambino e del caregiver hanno la funzione di favorire la **regolazione dell'interazione**.



La relazione si costruisce attraverso feedback reciproci, in un gioco interattivo dove il bambino gioca un ruolo attivo anche se la maggiore responsabilità è dell'adulto.

L'adulto diventa una **specchio** delle emozioni del bambino restituendogli la consapevolezza delle sue manifestazioni emotive come appropriate al contesto e favorendo l'emergere della sua intenzionalità emotiva e della sua coscienza di sé.



Al termine del primo anno non solo i bambini sanno riconoscere le emozioni altrui reagendovi in modo appropriato, ma sanno usare le espressioni facciali dell'adulto come fonte di informazione e guida al loro comportamento in situazioni di incertezza.

Cominciano a sviluppare la capacità di saper attivare o modificare intenzionalmente uno stato emotivo in un'altra persona.



A 3-4 anni il bambino è in grado di dare una spiegazione delle altrui emozioni, è cioè in grado di cogliere la connessione tra intenzioni e condotte emotive altrui, arrivando ad elaborare una teoria della mente.

Grazie a queste nuove capacità riesce a prevedere le risposte emotive altrui in funzione del contesto e degli antecedenti situazionali.

# TRAINING EMOTIVO-RELAZIONALE = EDUCARE ALLA CONSAPEVOLEZZA DELLE EMOZIONI

- Termometro delle emozioni
- Consapevolezza delle emozioni
- Adulto come specchio



*“Vale la pena che un bambino impari piangendo quello che può imparare ridendo? Se si mettessero insieme le lacrime versate nei cinque continenti per colpa dell’ortografia, si otterrebbe una cascata da sfruttare per la produzione dell’energia elettrica”  
Gianni Rodari*





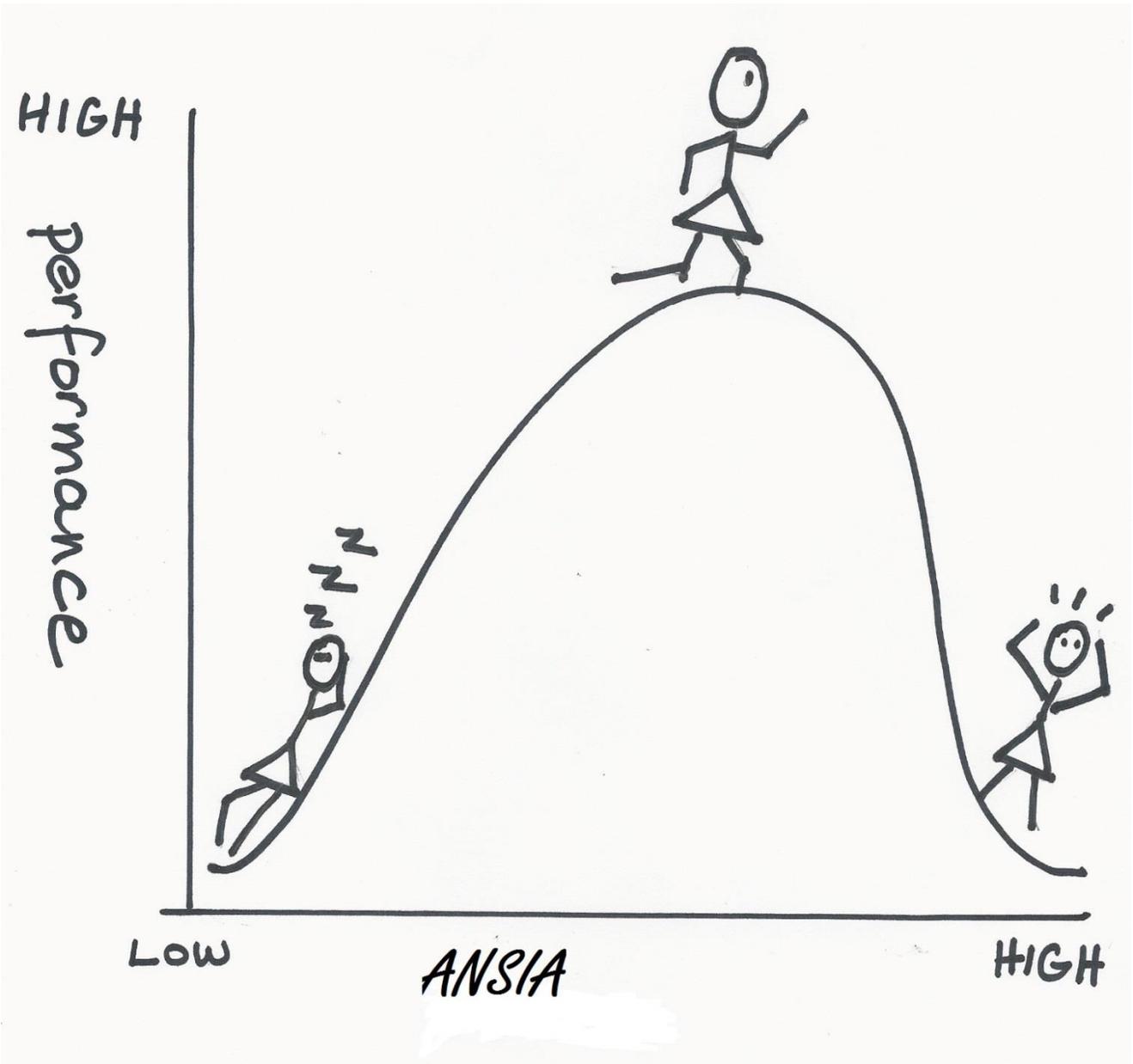
Bisogna sapere che quando sperimentiamo emozioni, nel nostro cervello si registrano due tipi di picchi:

1. c'è un picco collegato a emozioni positive come la gioia: il picco è altissimo e ha una brevissima durata.
2. Il picco tipico delle emozioni gravi – come la tristezza, l'ansia, l'angoscia e la paura – è più basso e molto più permanente nel tempo. È questo il motivo per cui le emozioni negative e prolungate possono determinare patologie.

**Non esiste atto della vita psichica che non sia segnato dalle emozioni.**

- ....se un bambino, mentre impara, prova paura, il circuito della memoria registrerà, collegandole, sia l'informazione trasmessa sia l'emozione.
- Se un bambino si sente impotente o inadeguato nei confronti di quanto impara, l'apprendere resterà connesso con il senso di inadeguatezza.
- E se un bambino è terrorizzato dalla scuola, fuggerà della scuola.





Alcuni recenti studi ([Pekrun et al., 2007](#)) hanno dimostrato che le emozioni a valenza negativa tendono ad aumentare d'intensità nel corso degli anni scolastici, mentre l'intensità di quelle a valenza positiva decresce...



## WARM COGNITION (apprendimento caldo)

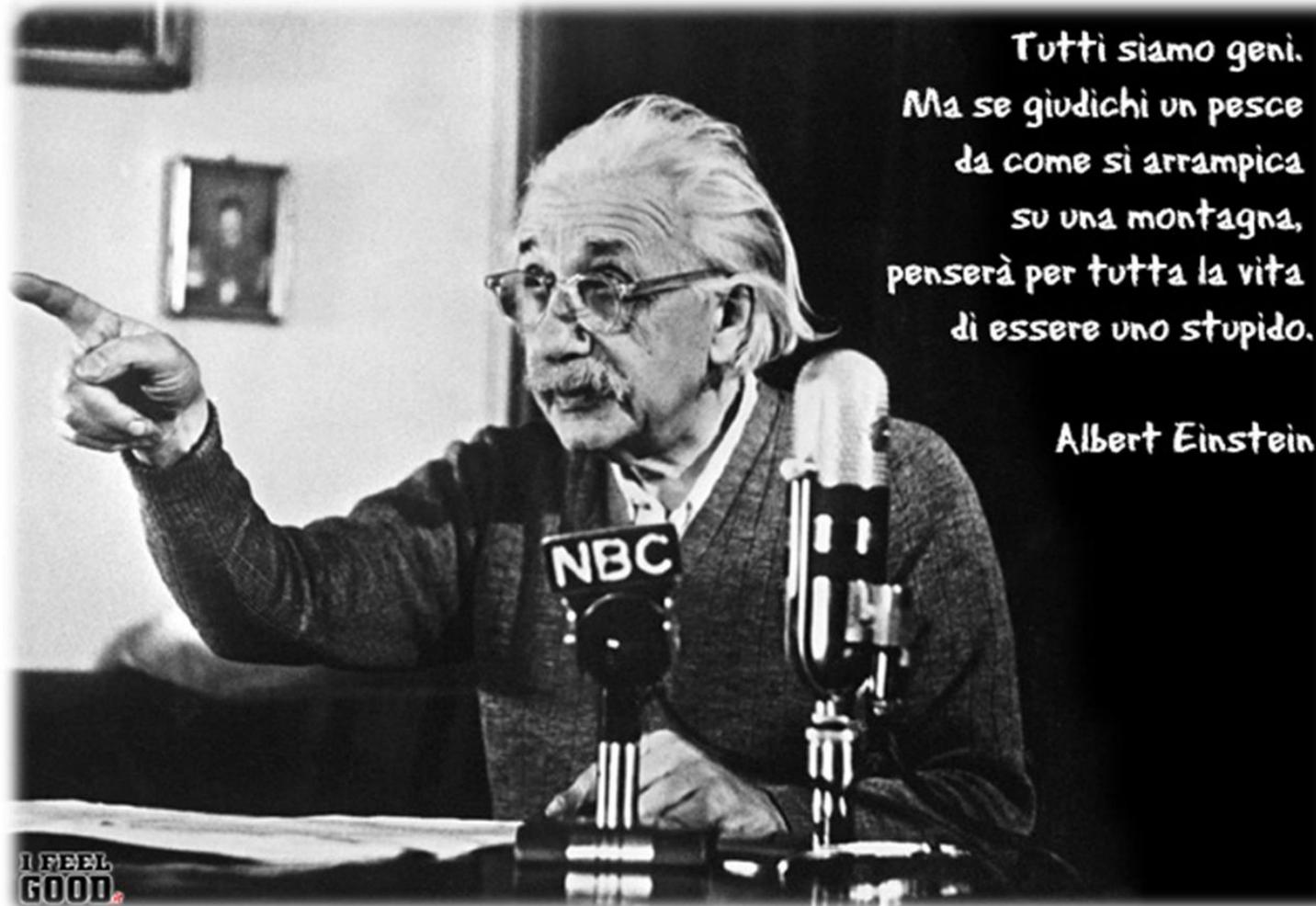
### Bisogna far apprendere con gioia

Il sorriso, e quindi le emozioni positive, rilasciano beta-endorfine e dopamina che favoriscono lo sviluppo neuronale e la formazione di nuovo tessuto nell'area orbito-frontale del cervello, responsabile di reagire ai segnali sociali. **Il buon funzionamento di tale area determina la capacità dell'individuo di provare empatia.**

# INSEGNARE COME FUNZIONIAMO



# VALUTAZIONE, VERIFICA, FEEDBACK



Tutti siamo geni.  
Ma se giudichi un pesce  
da come si arrampica  
su una montagna,  
penserà per tutta la vita  
di essere uno stupido.

Albert Einstein

I FEEL  
GOOD

# Indicazioni Nazionali 2012

Agli insegnanti competono la responsabilità della valutazione e la cura della documentazione, nonché la scelta dei relativi strumenti, nel quadro dei criteri deliberati dagli organi collegiali. Le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali devono essere coerenti con gli obiettivi e i traguardi previsti dalle Indicazioni e declinati nel curricolo.

La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. Assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo.

Occorre assicurare agli studenti e alle famiglie un'informazione tempestiva e trasparente sui criteri e sui risultati delle valutazioni effettuate nei diversi momenti del percorso scolastico, promuovendone con costanza la partecipazione e la corresponsabilità educativa, nella distinzione di ruoli e funzioni.

Alle singole istituzioni scolastiche spetta, inoltre, la responsabilità dell'autovalutazione, che ha la funzione di introdurre modalità riflessive sull'intera organizzazione dell'offerta educativa e didattica della scuola, per svilupparne l'efficacia, anche attraverso dati di rendicontazione sociale o emergenti da valutazioni esterne.

# Indicazioni Nazionali 2012

La valutazione delle singole competenze può avvenire in presenza di “compiti significativi” realizzati singolarmente o in gruppo, in autonomia e responsabilità da parte dell’alunno. L’unità di apprendimento non valuta solo una competenza, ma diverse aree culturali. Nella valutazione dell’unità di apprendimento e del compito, oltre che sotto il profilo del rendimento (pertinenza, completezza, ricchezza, originalità, puntualità, estetica, dimensioni) sarà posta particolare attenzione ai processi (come l’alunno ha lavorato, l’impegno dimostrato, la sua collaboratività e il senso di responsabilità). Gli elementi di valutazione eterogenei condotti sull’alunno (osservazioni in situazioni, prove tradizionali, conversazioni, unità di apprendimento) offrono un quadro complessivo, un profilo che dovrebbe indicare ed attribuire il livello di competenza raggiunto nonché l’effettivo percorso compiuto nel passare dalle conoscenze alle abilità e per finire alle effettive competenze.

# LA VALUTAZIONE

**COSTRUZIONE IMMAGINE  
DI SE'**



**POTERE VALUTAZIONE ->  
STIMA DI CHI MI VALUTA**



**POTENZIALITA' E SUCCESSO**



**MOTIVAZIONE**

# E' IMPORTANTE SOLO IL GIUDIZIO?

HA UN IMPATTO MAGGIORE LA **GIUSTIFICAZIONE** CIOE'  
L'INTERPRETAZIONE DEL SUCCESSO O DELL'INSUCCESSO

**IMPEGNO**

**FORTUNA**

**CAPACITA'**

# LE FUNZIONI DELLA VALUTAZIONE

- **FORMATIVA**-> agisce sull'autovalutazione dell'alunno
- **PROATTIVA**-> agisce sulla motivazione. Si sottolineano i progressi, anche piccoli, compiuti da ogni bambino, si gratificano i passi effettuati e si rafforza l'idea di successo per le azioni successive.
- **SOMMATIVA**-> «certifica» il lavoro svolto. Analisi del processo-> le informazioni che contribuiscono a sviluppare l'importante processo dell'autovalutazione e dell'autoorientamento

SOPRATTUTTO CON LA VALUTAZIONE GLI ALUNNI TENDONO A  
COSTRUIRE LA PROPRIA **BIOGRAFIA COGNITIVA**



LASCIARE AI BAMBINI LA POSSIBILITA' DI ESERCITARE UNA  
NARRAZIONE DEL PERCORSO DI APPRENDIMENTO E INSERIRE  
ADEGUATI MOMENTI DI DISCUSSIONE ANCHE IN SEDE DI  
VERIFICA (automonitoraggio, autoriflessione, atteggiamento  
metacognitivo)

# VALUTAZIONE

- DEI CONTENUTI E DELLE ABILITA'
- DELLE COMPETENZE ATTRAVERSO COMPITI DI REALTA'

# ADATTAMENTO PER ALUNNI DSA

*Piano Didattico  
Personalizzato*

- Adattamento dei tempi delle prove scritte
- Facilitazione della decodifica
- Predisposizione di verifiche scritte strutturate (scelta multipla, V/F, completamento)
- Predisposizione di verifiche scritte scalari (ordine crescente di difficoltà)
- Predisposizione di verifiche scritte accessibili (scelta dei font, dimensione, interlinea, ordine dei contenuti)
- Valutazione del contenuto più che della forma
- Compensazione dello scritto con l'orale
- Pianificazione delle verifiche
- Utilizzo mediatori didattici (mappe concettuali, flashcard, schemi procedurali) e strumenti informatici
- Gestione dei tempi e del clima della classe

# ALUNNI CON BES NON DSA

## ➤ PERSONALIZZAZIONE DEI CRITERI

«Le Istituzioni scolastiche adottano modalità valutative che consentono all'alunno o allo studente con DSA di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare - relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove - riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria»

DM 5669 2011 (linee guida DSA)

POSSONO ESSERE ESTESE A TUTTI....



# FACILITARE LE PROVE SCRITTE

BES  
DSA

**FACILITARE:** accompagnare, graduare, scomporre le difficoltà, senza eliminarle dal testo o dal compito; senza agire direttamente sulle difficoltà cognitive della prova in esame

- Facilitare il TESTO
- Facilitare il COMPITO



# FACILITARE IL TESTO



- Scomposizione e riorganizzazione in modo da prevedere paragrafi, immagini, schemi, mappe
- Contestualizzazione dei concetti o degli elementi linguistici più complessi per favorire la comprensione e ridurre l'astrazione
- Accessibilità in base al grado di difficoltà del bambino (es. font alta leggibilità)
- Semplificazione del testo senza togliere nulla a contenuti e informazioni

# FACILITARE IL COMPITO



- Si guida il bambino a comprendere la richiesta senza troppo sforzo con esempi o modelli da seguire.
- Il compito non è ridotto ma spiegato con espressioni più semplici.

► Indica con una X le forme passive.

- Il cuoco cucinò il pranzo.
- Il pranzo è stato cucinato dal cuoco.
- La campana ha allarmato i presenti.
- I presenti sono stati allarmati dalla campana.

## RICORDA!

**Forma attiva:** io mangio la mela.

**Forma passiva:** la mela è mangiata da me.

# VERIFICA DI STORIA -BASE

Spiega questi termini relativi alla civiltà etrusca.

Aruspici:

Necropoli:

Sarcofago:

Dodecapoli:

# VERIFICA DI STORIA -FACILITATA

- Collega ogni termine, relativo alla civiltà etrusca, alla giusta definizione.

Aruspici:

Era la «città dei morti» e ospitava le tombe dei defunti.

Necropoli:

Cassa che conteneva le ceneri dei defunti.

Sarcofago:

Alleanza tra le dodici città-stato più importanti.

Dodecapoli:

Sacerdoti che interpretavano il volere degli dei.

# SEMPLIFICARE LE PROVE SCRITTE

**SEMPLIFICARE:** ridurre o eliminare gli elementi di difficoltà relativi al testo o ai contenuti.

- **IL TESTO:** riscriverlo secondo i criteri dell'alta comprensibilità
- **IL COMPITO:** semplificazione delle richieste dal punto di vista cognitivo e/o lessicale. Es. compito di completamento, di collegamento o ricerca più che di produzione di testi.



# VERIFICA DI STORIA -SEMPLIFICATA

COLLEGA.

SACERDOTI:

CITTÀ DEI MORTI.

NECROPOLI:

CASSA CHE CONTENEVA LE CENERI DEI DEFUNTI.

SARCOFAGO:

REGIONE DEGLI ETRUSCHI.

TOSCANA:

PARLAVANO AGLI DEI.

# IL SE' CHE APPRENDE

 **I POPOLI DELL'ITALIA ANTICA**

COME TI SENTI PRIMA DI INIZIARE?

NOME \_\_\_\_\_ DATA \_\_\_\_\_

COME TI SENTI ORA?   

LA VERIFICA È STATA DIFFICILE?   

COME PENSI DI AVERLA SVOLTA?   

*Valutazione dell'insegnante*

# VERIFICARE LE COMPETENZE



COMPITI DI REALTA'

APPRENDIMENTO  
COOPERATIVO

DIDATTICA  
LABORATORIALE



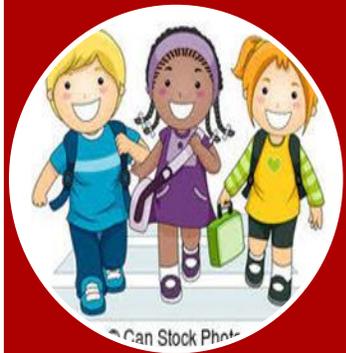
- ▶ L'associazione italiana di fisioterapisti sostiene che la metà dei bambini della scuola primaria avrebbe il mal di schiena a causa di cattive abitudini a scuola e a casa. Lo sapevi?

Studia i materiali a disposizione, fai le tue ricerche, approfondisci gli argomenti, osserva il tuo modo di stare seduto, quello dei tuoi compagni, fotografa le diverse posture, disegna...

Alla fine dovrai realizzare un volantino da distribuire a tutti i bambini della scuola per aiutare a capire quali sono le posture corrette e perché.

# FEEDBACK

1. FOCALIZZARE IL FEEDBACK SUL COMPORTAMENTO E NON SULLE CARATTERISTICHE PERSONALI
2. ESSERE DESCRITTIVI E NON CRITICI
3. ESSERE SPECIFICI E CONCRETI
4. FORNIRLI IMMEDIATAMENTE
5. EVIDENZIARE SOPRATTUTTO LE AZIONI POSITIVE



RISORSA  
COMPAGNI DI  
CLASSE



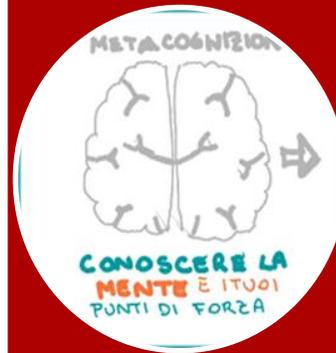
ADATTAMENTO



PROCESSI  
COGNITIVI



STRATEGIE  
LOGICO-VISIVE



METACOGNIZIONE



EMOZIONI



VALUTAZIONE E  
FEEDBACK





# BIBLIOGRAFIA e da consultare

- Ciambrone R. e Fusachia G. (2014). *I BES Come e cosa fare*. Guida operativa per insegnanti e dirigenti. Ed Giunti Scuola
- Le guide Erickson (2015) *BES a scuola. I 7 punti chiave per una didattica inclusiva*. Ed Erickson.
- Le guide Erickson. (2013) *Dislessia e altri DSA a scuola. Strategie efficaci per insegnanti*. Ed Erickson
- Le guide Erickson. (2013) *ADHD a scuola. Strategie efficaci per insegnanti*. Ed Erickson
- Ianes D. e Cramerotti S. (a cura di) (2013) *Alunni con BES*. Ed Erickson
- Stella G. e Grandi L. (a cura di). (2011). *Come leggere LA DISLESSIA E I DSA*. Ed Giunti Scuola
- Vio C., Tressoldi P. e Lo Presti G. (2012). *Diagnosi dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento Scolastico*. Ed Erickson
- Cornoldi C. (a cura di) (2007) *Difficoltà e Disturbi dell'Apprendimento*. Ed Il Mulino
- Sciapeconi, Pigliapoco (2017) *Verifiche personalizzate*. Ed Erickson
- VIDEO PER SPIEGARE COME FUNZIONA IL CERVELLO E LE EMOZIONI  
<https://www.youtube.com/watch?v=RHTLtgfH3H4>